

REGIONE SICILIANA



COMUNE DI SAN GIOVANNI LA PUNTA

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA



PIANO REGOLATORE GENERALE

RELAZIONE GENERALE

DATA

SCALA:

IL PROGETTISTA

*Dirigente del Settore Urbanistica
Dott. Ing. Mario Santonocito*

EDITING & GIS



ELABORATO:

Elab. A

INDICE.

1. CAPITOLO PRIMO.	2
1.1 L'ITER AMMINISTRATIVO.	2
1.2 LE DIRETTIVE GENERALI.	3
1.3 LO STUDIO GEOLOGICO A SUPPORTO DEL P.R.G. DI SAN GIOVANNI LA PUNTA (SINTESI).	7
1.4 LO STUDIO AGRICOLO-FORESTALE A SUPPORTO DEL P.R.G. DI SAN GIOVANNI LA PUNTA (SINTESI).	13
2. CAPITOLO SECONDO.	17
2.1 L'INQUADRAMENTO GEOGRAFICO-TERRITORIALE DEL COMUNE DI SAN GIOVANNI LA PUNTA.	17
2.2 LA STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO DI SAN GIOVANNI LA PUNTA.	18
2.3 L'ECONOMIA.	20
2.4 IL PIANO PREVIGENTE.	21
2.5 DATI DEMOGRAFICI E FABBISOGNO ABITATIVO.	23
2.6 RICOGNIZIONE DEL SISTEMA DEI VINCOLI E PRESCRIZIONI DI NATURA AMBIENTALE E TERRITORIALE.	26
3. CAPITOLO TERZO.	29
3.1 IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E CONSIDERAZIONI PROGETTUALI.	29
3.2 LA ZONIZZAZIONE URBANISTICA E LA DISCIPLINA DEI SUOLI EDIFICATI ED EDIFICABILI.	32
3.2.1 Zona A –Gli ambiti urbani di interesse storico o di particolare pregio ambientale urbanistico.	33
3.2.2 Zona B –Gli ambiti urbani residenziali totalmente o parzialmente edificati diversi dalle Zone Territoriali Omogenee A.	34
3.2.3 Zona C – Le aree residenziali di espansione pubblica e privata, le aree risorsa perequate e le aree di riordino.	35
3.2.4 Zona D – Gli Ambiti delle attività produttive.	36
3.2.5 Zona E - Gli Ambiti rurali.	37
3.2.6 Zona F - Le aree destinate alle attrezzature ed ai servizi.	37
3.2.7 Le aree di vincolo e tutela.	38
3.3 LE AREE PER ATTREZZATURE E SERVIZI (EX ART.3 DEL D.I. 1444/68).	39
3.3.1 Aree per l'istruzione.	43
3.3.2 Attrezzature di interesse comune.	44
3.3.3 Aree a verde.	44
3.3.4 Aree per parcheggi.	45
3.3.5 Indicazioni progettuali.	45
3.3.6 I servizi a livello territoriale (ex art.4 del D.I. 1444/68).	45
3.4 IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.	46
3.4.1 Organizzazione della piattaforma stradale.	49
3.5 LA PEREQUAZIONE NEL PIANO URBANISTICO.	56
4. CAPITOLO QUARTO.	60
4.1 L'ELENCO ELABORATI.	60
4.2 LA DEFINIZIONE E VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI.	60

1. CAPITOLO PRIMO.

1.1 L'iter amministrativo.

La presente relazione Generale descrive il processo relativo alla revisione del Piano Regolatore Generale.

Il vigente P.R.G. è stato approvato, infatti, con decreto dirigenziale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n. 498 del 22.06.2005, dopo un lungo iter iniziato nel 1993 e successiva variante con D.D.G. dell'ARTA n. 950 del 17.09.2009.

Per effetto del D.P.R. 08.06.01 n.321, siccome recepito in Sicilia dall'art.36 della L.R. n.7 del 02.08.02 così come modificato dall'art.24 della L.R. n.7 del 21.05.03 e così come chiarito con decisione del C.G.A. sezione consultiva n.461/2005 del 01.09.05, l'efficacia dei vincoli preordinati all'esproprio individuati nello strumento urbanistico approvato si intendono decaduti decorsi cinque anni dalla loro apposizione

Pertanto, acclarata la decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio avvenuta nel 2010, conformemente al disposto della legge regionale 30 aprile 1991 n. 15, si è resa necessaria la revisione dello strumento urbanistico generale in argomento.

Il Piano Regolatore Generale Comunale rappresenta il principale strumento di base per ogni attività amministrativa comunale e per lo sviluppo economico-sociale della comunità, oltre ad essere indispensabile strumento di tutela ambientale, storica e culturale del territorio. La legislazione urbanistica vigente prende i passi dalla legge urbanistica 17 agosto 1942 n.1150, modificata ed integrata poi dalle leggi 6 agosto 1967 n.765, 19 novembre 1968 n.1187, 1° giugno 1971 n.291 e 22 ottobre 1971 n.865, da correlarsi ulteriormente con la legge sulla edificazione dei suoli, la legge 28 gennaio 1977 n.10. Nella Regione Sicilia la pianificazione urbanistica è, altresì, regolata dalle LL. RR. n.71/1978, n.15/1991, n.9/1993, n. 4/1994 e n. 17/1994 nonché da una nutrita serie di decreti e circolari assessoriali che hanno apportato modifiche relative al processo di formazione ed adozione dei piani regolatori generali da parte degli organi consiliari comunali.

L'Amministrazione Comunale, alla luce di quanto sopra, ha proceduto ad avviare l'iter per la Revisione del Piano Regolatore Generale e del Regolamento Edilizio, redigendo le preliminari direttive programmatiche, ex art.3 L. R. n.15 del 30/04/1991, propedeutiche all'attività di revisione generale del P.R.G., adottate con delibera del Consiglio Comunale n°17 del 02.05.2012.

Collateralmente l'Amministrazione Comunale ha provveduto a tracciare, per grandi linee, la metodologia di lavoro per la costruzione della nuova dimensione di progettualità del PRG, con la compartecipazione delle categorie sociali e professionali, le associazioni di categoria, le forze politiche, culturali, socio-religiose, imprenditoriali e produttive locali operanti nell'ambito del territorio comunale, che sono intervenute nell'incontro pubblico effettuato in data 28/3/2012.

Il progetto si avvale degli studi di settore predisposti dalla Amministrazione Comunale e precisamente:

– Studio Geologico generale del territorio comunale predisposto dal Prof. Dott. Geol. Vincenzo Ferrara; nello studio geologico sono state individuate le zone a rischio idro-geo-morfo-

logico e sismico che sono state precluse a trasformazioni urbanistiche ed altre in cui tali trasformazioni sono soggette a prescrizioni;

– Studio agricolo-forestale del territorio predisposto dal Prof. Dott. Agr. Giovanni Toldonato; nello studio agricolo forestale sono state individuate le aree boschive, ai sensi della L.R. n°16 del 6/4/96, individuate con i criteri di cui al D.P.R.S. del 28/6/2000, per le quali opera anche il vincolo della fascia di rispetto, le aree boscate previste dal D.Lvo n°227 del 18/5/2001, per le quali ne è prevista la tutela ambientale.

La redazione del Piano definitivo è stata preceduta dalla predisposizione dello Schema di Massima, i cui contenuti sono stati approvati dal Consiglio comunale con deliberazione n.02 del 07.02.2017, a seguito di revoca della deliberazione consiliare n°5 del 27/2/2015 di approvazione dello schema di massima precedentemente redatto.

Per la visualizzazione delle analisi e del progetto sono state utilizzate le cartografie aerofotogrammetriche vettoriali alla scala 1:2.000 Edizione 2012 su base di volo del marzo 2012 - Aggiornamento dicembre 2017 su sistema di Coordinate: ETRS89 - ETRF2000 UTM Fuso 33N, realizzate dal comune di S.G. La Punta e relative a tutto il territorio comunale.

Collateralmente sono stati acquisiti:

- i dati statistici riferenti alla popolazione residente;
- le indicazioni relative a piani attuativi in precedenza adottati;
- notizie e indicazioni relative alle Opere Pubbliche Comunali, in corso di realizzazione e/o contemplate nell'elenco delle opere di Piano triennale 2017-2019.

Si è proceduto, altresì, alla verifica ed all'aggiornamento della situazione relativa all'analisi dell'attuale stato di fatto dei servizi esistenti.

Elementi fondamentali e condizionanti, sia pur in diverso modo, delle scelte contenute nella Revisione Generale del PRG sono stati:

- a) le direttive formulate dal Consiglio comunale adottate con deliberazione C.C. n°17 del 02.05.2012;
- b) le indicazioni fornite nel Rapporto Preliminare, ex art. 13 comma 1 del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., a supporto della procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla revisione del PRG.

1.2 Le Direttive Generali.

Per la definizione della proposta progettuale ci si è riferiti alle direttive generali per la revisione del PRG approvate dal Consiglio Comunale con delibera n°17 del 02.05.2012.

Nelle sopracitate direttive, dopo una sommaria analisi delle problematiche che interessano il territorio comunale, vengono formulate indicazioni che, in coerenza con gli indirizzi regionali di sviluppo economico il P.R.G., in estrema sintesi possono essere così elencate:

- *Eliminazione delle condizioni di marginalità con opportuni interventi al sistema delle comunicazioni;*
- *Infrastrutturazione che consenta un adeguato standard di vivibilità;*

- *Riorganizzazione delle aree produttive e commerciale con la previsione di servizi e attrezzature, anche di carattere ricettivo;*
- *Valorizzazione dei quartieri con la creazione dei necessari servizi di parcheggi, verde attrezzato e sport;*
- *Raccordo tra il P.R.G. e piano della mobilità, il tutto rivalutando e valorizzando il valore dell'accoglienza di San Giovanni La Punta con particolare riferimento alle connessioni territoriali e attraverso un sistema di trasporti che possa favorire la mobilità collettiva.*

L'Amministrazione, con delibera del Consiglio Comunale n°17/2012, ha dettato le direttive generali da seguire per la predisposizione del progetto di revisione del P.R.G. e, segnatamente, le seguenti strategie di settore.

Edilizia residenziale

Il dimensionamento del PRG potrà essere valutato in un intervallo compreso tra 5000 e 6000 nuovi abitanti nel ventennio (oltre agli abitanti da insediare nelle nuove aree di edilizia residenziale pubblica e nelle aree libere del vigente PRG), di cui il 20% per l'edilizia residenziale pubblica convenzionata, agevolata e sovvenzionata e la rimanente percentuale dell'80% per l'edilizia residenziale privata.

Attività produttive artigianali

Per quel che concerne le attività produttive di carattere artigianali o ad esse assimilabili, nonché attrezzature complementari si rimanda alle già espletate specifiche procedure di manifestazione d'interesse che sono già in possesso dell'ente al fine di rispondere alla reale esigenza espressa dalla categoria artigianale, di reperire aree accessibili ed adeguatamente attrezzate per fini produttivi. L'esito della manifestazione d'interesse, peraltro richieste dalle disposizioni di settore, è finalizzata all'acquisizione di elementi utili al dimensionamento di spazi produttivi attrezzati ed eventualmente orientare le scelte redigendo P.I.P. Si precisa, inoltre, che i conteggi derivanti dalla manifestazione d'interesse hanno carattere puramente ricognitivo, in ogni caso si prenderà in considerazione la superficie destinata a tali aree nel piano precedente, incrementandola da un minimo del 10% fino ad un massimo del 15%.

Attività produttive commerciali

Per le verifiche e il dimensionamento delle attività commerciali (attività di vicinato, medie e grandi strutture di vendita) si rimanda alle verifiche da effettuare attraverso lo studio commerciale previsto dalla L.R. n. 28 del 22/12/1999 e relativo Decreto di attuazione del 11/07/2000.

Resta comunque l'indicazione di implementare dette attività sviluppando almeno il 10-15% delle superfici già esistenti destinate alle medie e grandi strutture di vendita compatibilmente con le verifiche di settore a carattere sovraordinato. Andrà altresì valorizzato il commercio di vicinato soprattutto nelle aree del centro attraverso l'implementazione di centri commerciali naturali

Attività produttive turistiche

Per le verifiche e il dimensionamento delle attività turistiche (alberghi, e strutture equiparate) si rimanda alle verifiche da effettuare attraverso i dati provinciali sul turismo, anche in ambito sovracomunale in funzione delle potenzialità e delle vocazioni del territorio.

Attività terziarie e servizi privati di interesse pubblico

Per le verifiche e il dimensionamento delle attività terziarie e servizi privati di interesse pubblico bisognerà fare riferimento agli studi socio-economici di settore al fine di verificare le possibilità di implementazione nel territorio Puntese.

Il sistema viario e la mobilità

- Prevedere nodi scambiatori dove poter trovare un misto di compatibilità di funzioni;
- Allocare i più importanti servizi alla scala sovra comunale ed urbana, in prossimità dei principali luoghi di scambio;
- Dotare di parcheggi di uso pubblico, anche quella parte di città densa il cui processo di formazione non ha prodotto tale tipo di servizio, e favorendo i parcheggi per i residenti laddove gli edifici ne siano sprovvisti;
- Ridurre, con i necessari completamenti, l'attuale rete stradale per contribuire al miglioramento funzionale della rete viaria.
- Potenziare il sistema viario preesistente prevedendo arterie di scorrimento aventi anche funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbano, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati. Dovrà, altresì, essere prevista una viabilità di servizio mezzi a monte dell'abitato il tutto in relazione al P.U.T. già in studio.

Le Attrezzature collettive

- Preferire il sistema perequativo a quello impositivo derivante da vincoli preordinati all'esproprio;
- Potenziare gli impianti per attività sportive, generiche e particolari, anche attraverso la creazione di un campo da golf;
- Potenziare le attività turistico – culturali, strutture ricettive per anziani e diversamente abili, mentre per quanto riguarda le attrezzature scolastiche dovrà verificarsi l'esatto dimensionamento in funzione dello standards di legge;
- Individuazione di aree per la realizzazione di parcheggi;
- Creazione di un cimitero per animali.

Gli strumenti economico finanziari

Per superare il vincolo finanziario derivante dalle limitate risorse pubbliche e dalle difficoltà applicative all'esproprio, dovranno essere impiegati i seguenti nuovi strumenti, quali forme alternative della contrattazione urbanistica tradizionale (convenzioni di lottizzazione, di recupero urbanistico, etc.)

- perequazione urbanistica e soprattutto compensazione urbanistica;
- urbanistica concertata prevista dalla legge 241/1990, che riguardano una concertazione tra pubblico e privato;

NUOVE DIRETTIVE

Con successiva delibera dell'Organo Consiliare n°61 del 3 dicembre 2014 si è proceduto a dettare nuova direttive soltanto per quanto concerne il dimensionamento delle residenze, comportando un ridimensionamento degli abitanti da insediare.

Infatti con la citata delibera si dispone di procedere alla sola revisione del P.R.G. senza incremento del numero degli abitanti da insediare che rimane, pertanto, fissato pari a quello previsto dal vigente P.R.G. di n°29.100 abitanti all'anno 2022, oltre a quello previsto nella variante al P.R.G., approvata col decreto D.D.G. dell'ARTA n. 950 del 17.09.2009, concernente l'edilizia residenziale pubblica, pari a n°5.200, per un totale complessivo di n°34.300 abitanti nel ventennio 2014-2034.

RELAZIONE GENERALE

Con la medesima deliberazione è stato, altresì, disposto di non procedere alla reitera dei vincoli espropriativi, già decaduti a seguito della scadenza del termine quinquennale, imposti per l'attuazione dei programmi costruttivi di edilizia residenziale pubblica, al fine di evitare danni erariali all'ente nonché per salvaguardare la redazione del progetto di revisione del P.R.G.

1.3 Lo studio geologico a supporto del P.R.G. di San Giovanni La Punta (Sintesi).

Dovendo procedere alla revisione del Piano Regolatore Generale l'Amministrazione Comunale ha incaricato il dott. Geol. Vincenzo Ferrara di aggiornare ed integrare lo studio geologico precedentemente eseguito a supporto del P.R.G. del 1994 per adeguarlo alle più recenti conoscenze geologico-strutturali ed alla nuova normativa per le costruzioni in zona sismica.

In particolare, l'incarico conferito con Determinazione Sindacale N.138 del 24/11/2011 ha avuto inizialmente per oggetto l'analisi degli aspetti geologico-tecnici indicati nella Circolare A.R.T.A. n. 2222, che focalizzava l'attenzione sugli aspetti inerenti principalmente la pericolosità del territorio. I successivi aggiornamenti intervenuti nella normativa regionale di riferimento per la redazione degli studi geologici a supporto degli strumenti di pianificazione urbanistica hanno fornito le indicazioni contenute nella Circolare A.R.T.A. n. 28807 del 20/06/2014.

A tale scopo lo studio è stato svolto mediante la revisione e l'aggiornamento degli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici dell'intero territorio comunale, individuando e analizzando i diversi fattori che predispongono o determinano condizioni reali o potenziali di pericolosità e le mutue interazioni fra questi. I risultati di tale analisi hanno permesso di elaborare la cartografia (a scala 1:10.000, 1:5.000 e 1:2.000) prevista dalla succitata circolare A.R.T.A. e di seguito elencati.

ID	codice elaborato	descrizione elaborato
1	GEO_CRT00_N00_30042018	Carta delle indagini scala 1:5.000
2	GEO_CRT01_N00_30042018	Carta geologica scala 1:10.000
3	GEO_CRT01_N01_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 1 di 11
4	GEO_CRT01_N02_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 2 di 11
5	GEO_CRT01_N03_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 3 di 11
6	GEO_CRT01_N04_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 4 di 11
7	GEO_CRT01_N05_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 5 di 11
8	GEO_CRT01_N06_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 6 di 11
9	GEO_CRT01_N07_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 7 di 11
10	GEO_CRT01_N08_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 8 di 11
11	GEO_CRT01_N09_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 9 di 11
12	GEO_CRT01_N10_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 10 di 11
13	GEO_CRT01_N11_30042018	Carta geologica scala 1:2.000 tav 11 di 11
14	GEO_CRT01_N12_30042018	Sezioni geologiche AA'CLL' scala lungh. 1:2.000 scala alt. 1:1.000
15	GEO_CRT02_N00_30042018	Carta geomorfologica scala 1:10.000
16	GEO_CRT02_N01_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 1 di 11
17	GEO_CRT02_N02_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 2 di 11
18	GEO_CRT02_N03_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 3 di 11
19	GEO_CRT02_N04_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 4 di 11
20	GEO_CRT02_N05_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 5 di 11
21	GEO_CRT02_N06_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 6 di 11
22	GEO_CRT02_N07_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 7 di 11
23	GEO_CRT02_N08_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 8 di 11
24	GEO_CRT02_N09_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 9 di 11
25	GEO_CRT02_N10_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 10 di 11

RELAZIONE GENERALE

ID	codice elaborato	descrizione elaborato
26	GEO_CRT02_N11_30042018	Carta geomorfologica scala 1:2.000 tav 11 di 11
27	GEO_CRT03_N00_30042018	Carta idrogeologica scala 1:10.000
28	GEO_CRT04_N00_30042018	Carta delle pericolosità geologiche scala 1:10.000
29	GEO_CRT05_N00_30042018	Carta della pericolosità sismica scala 1:10.000
30	GEO_CRT06_N00_30042018	Carta della suscettività all'edificazione scala 1:10.000
31	GEO_CRT07_N00_30042018	Carta litotecnica scala 1:10.000
32	GEO_CRT07_N01_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 1 di 11
33	GEO_CRT07_N02_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 2 di 11
34	GEO_CRT07_N03_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 3 di 11
35	GEO_CRT07_N04_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 4 di 11
36	GEO_CRT07_N05_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 5 di 11
37	GEO_CRT07_N06_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 6 di 11
38	GEO_CRT07_N07_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 7 di 11
39	GEO_CRT07_N08_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 8 di 11
40	GEO_CRT07_N09_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 9 di 11
41	GEO_CRT07_N10_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 10 di 11
42	GEO_CRT07_N11_30042018	Carta litotecnica scala 1:2.000 tav 11 di 11
43	GEO_CRT08_N00_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:5.000
44	GEO_CRT08_N01_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 1 di 11
45	GEO_CRT08_N02_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 2 di 11
46	GEO_CRT08_N03_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 3 di 11
47	GEO_CRT08_N04_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 4 di 11
48	GEO_CRT08_N05_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 5 di 11
49	GEO_CRT08_N06_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 6 di 11
50	GEO_CRT08_N07_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 7 di 11
51	GEO_CRT08_N08_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 8 di 11
52	GEO_CRT08_N09_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 9 di 11
53	GEO_CRT08_N10_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 10 di 11
54	GEO_CRT08_N11_30042018	Carta di sintesi per la pianificazione generale scala 1:2.000 tav 11 di 11
55	GEO_DB_N00_30042018	Database indagini (puntuali e lineari)
56	GEO_RLZ_N00_30042018	Relazione di settore carta delle indagini
57	GEO_RLZ_N01_30042018	Relazione di settore carta geologica
58	GEO_RLZ_N02_30042018	Relazione di settore carta geomorfologica
59	GEO_RLZ_N03_30042018	Relazione di settore carta idrogeologica
60	GEO_RLZ_N04_30042018	Relazione di settore carta delle pericolosità geologiche
61	GEO_RLZ_N05_30042018	Relazione di settore carta della pericolosità sismica
62	GEO_RLZ_N06_30042018	Relazione di settore carta della suscettività all'edificazione
63	GEO_RLZ_N07_30042018	Relazione di settore carta litotecnica
64	GEO_RLZ_N08_30042018	Relazione di settore carta di sintesi per la pianificazione generale – Considerazioni conclusive

In particolare la Carta della suscettività all'edificazione - codice elaborato GEO_CRT06_N00_30042018) è stata redatta sulla base delle indicazioni riportate nella Circolare A.R.T.A. prima richiamata, in particolare è stata realizzata una carta a scala 1:10.000 che ha tenuto conto della pericolosità sismica e delle pericolosità geologiche s.l. riscontrate sul territorio nonché dei vincoli ascrivibili alle aree di salvaguardia delle opere di captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano.

Questo elaborato è redatto per fornire le indicazioni in ordine ai vincoli, restrizioni e criticità che implicano la necessità di prevedere specifiche cautele nella realizzazione degli interventi consentiti nel territorio.

Sulla base delle carte della pericolosità geologiche e pericolosità sismica, la carta della suscettività ha evidenziato sub-aree idonee all'edificazione o sub aree non idonee perché soggette a rischi nonché aree idonee a condizione di interventi di mitigazione del rischio.

Per la realizzazione della carta sono state valutate le condizioni di pericolosità derivanti da differenti fattori quali litologia presente (colate, terreni di copertura, terreni sedimentari), caratteristiche geomeccaniche (ottime buone discrete scadenti), sismiche (amplificazione H/V < di 4 o > di 4), zone di rispetto (ai sensi del comma 1 art. 94 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii.) e di protezione delle opere di captazione ad uso idropotabile (ai sensi del comma 7 art.94 del D.Lgs. e ss.mm.ii.) laddove in concomitanza di alto grado di vulnerabilità degli acquiferi e fascia di rispetto della faglia attiva e capace.

Per quanto riguarda l'acclività non è stata considerata in quanto l'intero territorio comunale presenta valori di pendenza generalmente modesti e comunque minori di 35°, pertanto non ci sono pendenze tali da influenzare negativamente l'utilizzo del territorio

Per la realizzazione della carta, seguendo le direttive della Circolare A.R.T.A. n.28807 del 20/06/2014, si è proceduto alla suddivisione nelle previste tre classi di suscettività d'uso e in ulteriori sottoclassi a seconda della criticità prevalente riscontrata.

CLASSI DI SUCETTIVITA

Classe 1 - suscettività d'uso non condizionata

In questa prima classe ricadono i terreni ubicati nella porzione orientale del territorio comunale; si tratta di porzioni di territorio caratterizzate dalla presenza di colate laviche con caratteristiche geomeccaniche da buone a ottime, con rapporto H/V<4, assenza di particolari pericolosità sotto il profilo geologico, geomorfologico, idrogeologico, litotecnico e sismico.

Pertanto non presentano particolari limitazioni all'utilizzo e/o alla modifica della destinazione d'uso e per la quali deve essere applicato quanto prescritto dalla vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni.

Classe 2 - suscettività d'uso condizionata

In tale classe sono state individuate e distinte n. 7 sottoclassi, di seguito descritte in funzione delle prevalenti criticità.

Sottoclasse 2a

Le aree ricondotte a detta sottoclasse sono caratterizzate dalla presenza di terreni vulcanici e sedimentari con caratteristiche geomeccaniche da scadenti a discrete, assenza di particolari

pericolosità sotto il profilo geologico e con rapporto $H/V < 4$. Rientrano in questa categoria limitate aree ubicate nella porzione centrale e meridionale del comune, dove sono state riscontrate problematiche dal punto di vista geomeccanico. Per tali aree necessitano adeguati approfondimenti di indagine ai fini di una corretta stima dei parametri geotecnici.

Sottoclasse 2b

La porzione occidentale del territorio ricade in aree caratterizzate dalla presenza di colate laviche, con caratteristiche geomeccaniche da buone a ottime, ricadenti in zone di protezione delle opere di captazione uso potabile, in corrispondenza di zone con alto grado di vulnerabilità degli acquiferi e con rapporto $H/V < 4$. Per questa zona è necessario prevedere particolari cautele per la tutela della falda.

Sottoclasse 2c

Si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di coperture di materiali a granulometria sabbioso-limosa con frammisti clasti eterometrici con caratteristiche geomeccaniche complessivamente mediocri e con rapporto $H/V > 4$. Sono delle zone poco estese dove, in caso di utilizzo a scopi edificatori, è bene prevedere delle indagini integrative relative all'amplificazione di sito nonché una caratterizzazione puntuale dei parametri geotecnici.

Sottoclasse 2d

In questa sottoclasse rientrano quelle aree con coperture come in 2c ma con rapporto $H/V < 4$, ricadenti in zone di protezione delle opere di captazione uso potabile con alto grado di vulnerabilità degli acquiferi. Le zone in questione sono di limitata estensione. Ubicate a nord e a sud del territorio, ricadono nei pressi delle aree di rispetto dei pozzi e litologicamente presentano caratteristiche geotecniche mediocri. Pertanto, l'utilizzo è consentito a condizione che si esegua una caratterizzazione puntuale dei parametri geotecnici; in tali aree si consiglia di limitare l'utilizzo per fini agro-silvo-pastorali.

In caso di utilizzo a scopi edificatori si deve evitare l'immissione di reflui nel terreno prevedendo adeguate opere di smaltimento per la tutela della falda.

Sottoclasse 2e

Le zone rientranti in questa sottoclasse, riconoscibili nella parte centro orientale del territorio comunale, sono caratterizzate dalla presenza di colate laviche con caratteristiche geomeccaniche da buone a ottime ma con rapporto $H/V > 4$.

In virtù di tali fattori di amplificazione di sito potrà necessitare, in seguito a studi più approfonditi, l'impiego di particolari accorgimenti tecnici costruttivi anche in relazione alle tipologie fondazionali da adottare.

Sottoclasse 2f

Aree caratterizzate dalla presenza di colate laviche, con caratteristiche geomeccaniche da buone a ottime e con rapporto $H/V > 4$, ricadenti in zone di protezione delle opere di captazione uso potabile in corrispondenza di alto grado di vulnerabilità degli acquiferi. In questa classe ricade soltanto un'area ubicata nei pressi del confine centro occidentale del territorio comunale (tra via Taranto e via Ischia). Per questa zona valgono le stesse indicazioni riportate per la sottoclasse 2e con, in più, l'opportunità di adottare particolari cautele per la tutela delle falde idriche.

Sottoclasse 2g

Aree caratterizzate dalla presenza di colate laviche con caratteristiche geomeccaniche da buone a ottime, con rapporto $H/V < 4$ e ricadenti in zone di rispetto delle opere di captazione uso potabile.

In queste zone, ai sensi della normativa vigente in materia di aree di salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano, è vietato:

- Dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;
- Accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
- Spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
- Dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade;
- Aree cimiteriali;
- Apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
- Apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica;
- Gestione di rifiuti;
- Stoccaggio di prodotti ovvero sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive;
- Centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- Pozzi perdenti;
- Pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione.

In caso di utilizzo a scopi edificatori, si dovrà tenere conto delle limitazioni sopra riportate.

Classe 3 - suscettività d'uso parzialmente o totalmente condizionata

In questa classe sono state individuate e distinte n. 3 sottoclassi, di seguito descritte, con suscettività d'uso per lo più totalmente condizionata.

Sottoclasse 3a

Sono ascritte a questa sottoclasse le aree ricadenti nella fascia di rispetto di foglia attiva e capace, ubicate nella porzione sud orientale del territorio comunale, in cui è da precludere nuova edificazione.

Sottoclasse 3b

Rientrano in questa sottoclasse le aree ricadenti nella fascia di rispetto di foglia attiva e capace, con presenza di zone di protezione delle opere di captazione uso potabile in corrispondenza di alto grado di vulnerabilità degli acquiferi. Oltre alla preclusione di nuova edificazione, si dovrà tener conto di una maggiore tutela circa la protezione delle risorse idriche sotterranee.

Sottoclasse 3c

Sono ascrivibili a questa sottoclasse le aree ricadenti nella fascia di rispetto di foglia attiva e capace in corrispondenza di zone di rispetto delle opere di captazione uso potabile con alto grado di vulnerabilità degli acquiferi. Fermo restando la preclusione a nuove edificazione, l'esistenza dei divieti già riportati nella sottoclasse 2g, l'area di rispetto delle opere di captazione uso potabile in concomitanza all'alta vulnerabilità della falda idrica, esclude di fatto gran parte delle possibili destinazioni d'uso che prevedono un'azione antropica.

RELAZIONE GENERALE

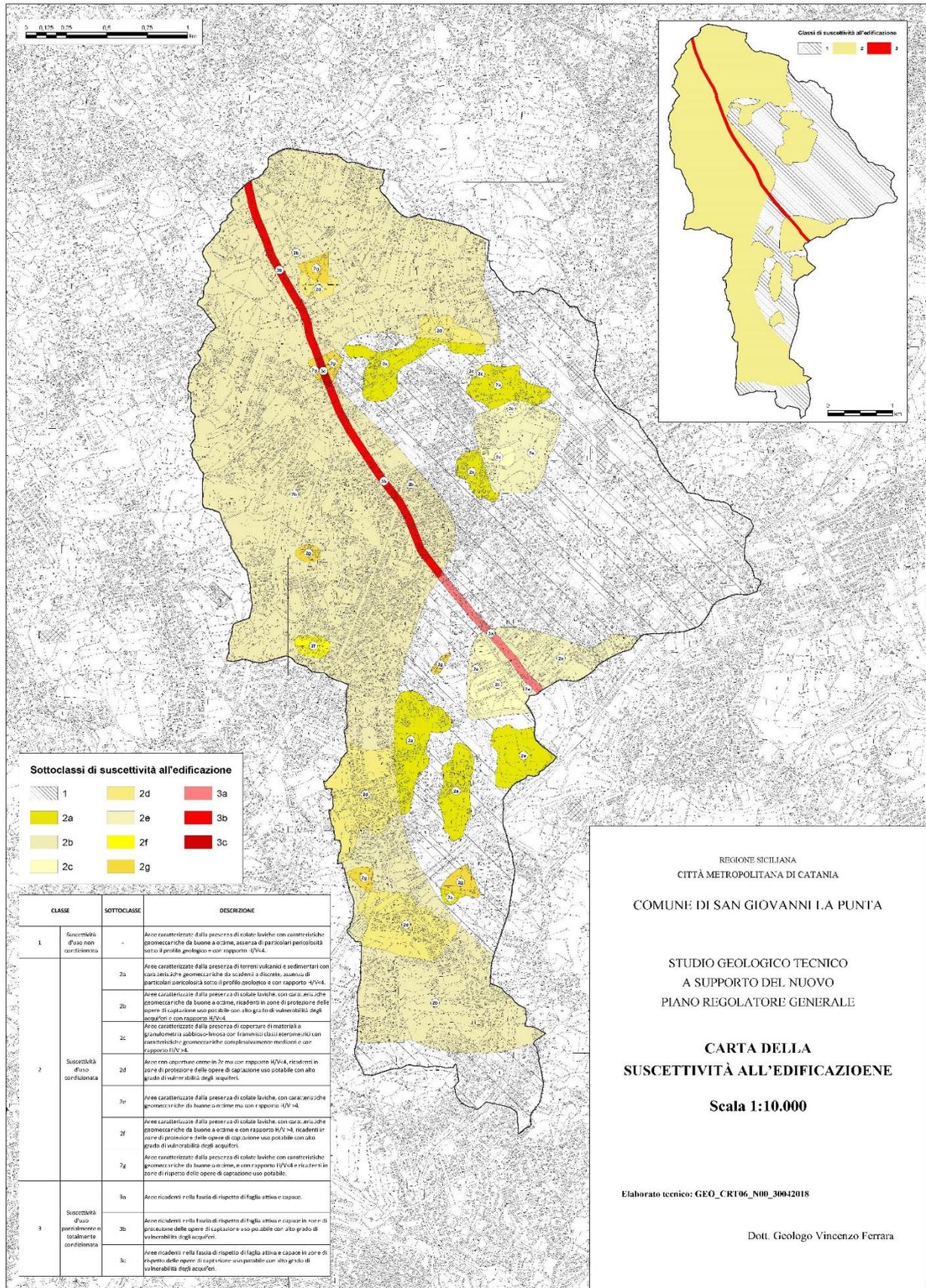


Figura 1 – Carta delle suscettività all'edificazione (Fonte: Studio geologico- tecnico a supporto del P.R.G. di San Giovanni La Punta)

1.4 Lo studio agricolo-forestale a supporto del P.R.G. di San Giovanni La Punta (Sintesi).

La L.R. n.15/91 pone le basi per una strategia pianificatoria del territorio di lungo termine in un sistema dinamico, qual è quest'ultimo, in cui elementi naturali ed antropici devono convivere in armonia.

Infatti, secondo l'articolo 3 della summenzionata legge *“le previsioni dei piani regolatori generali comunali devono essere compatibili con gli studi agricoli-forestali” da effettuare, da parte di laureati in Scienze Agrarie e forestali ai sensi del 5° comma dell'art.15, lettera “e” della L.R. 16/6/1976, n.78 che i comuni sono tenuti ad eseguire nell'ambito del proprio territorio*”, inoltre, il quinto comma dell'art.2 della L.R. n.71/78 detta letteralmente: *“nella formazione degli strumenti urbanistici generali non possono essere destinati ad usi extragricoli i suoli utilizzati per colture specializzate irrigue, o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, se non in via eccezionale, quando mancano ragionevoli alternative. Le eventuali eccezioni devono essere congruamente motivate”*.

Lo studio agricolo - forestale, relativo al territorio comunale di San Giovanni La Punta, redatto dal Dott. Agr. Giovanni Toldonato consegnato nel 2016 ed aggiornato nel 2018 riportandolo su sistema cartografico di riferimento UTM (Universale Traversa di Mercatore) fuso 33 secondo l'ellissoide ETRF –all'epoca 2008.0 (European Terrestrial Reference Frame 2000), scaturisce quindi dalla suddetta legislazione e dalla diretta osservazione dell'intero territorio comunale.

In riferimento all'art.4 della L.R. n.16/96 e ss.mm.ii., le aree con specie arboree ed arbustive meritevoli di essere considerate “boschi” - secondo le risultanze della revisione del prodromico Studio Agricolo Forestale previsto dall'art.3 della L.R. n°15 del 30/4/1991 ed approvata con la deliberazione del Consiglio Comunale n°35 del 27/07/2016 - sono soltanto due (cfr. Figura 2) e ricadono nel versante nord.

- Area 1: Trattasi di un'area posta a sud della via per Aci Bonaccorsi costituita da vegetazione arborea ed arbustiva di tipo forestale che copre una superficie di mq 14.969,93. Per le sue dimensioni, ai sensi della Legge 3 maggio 2001 n.6 art. 89, ha una fascia di rispetto di 75 metri.
- Area 2: Trovasi a nord del territorio comunale compresa fra la via Belluno, via delle Sciare e via Caltanissetta. L'intera superficie di mq 32.606,30 ha forma irregolare, è costituita da vegetazione ed arbustiva di tipo forestale. Per le sue dimensioni, ai sensi della Legge 3 maggio 2001 n.6 art. 89, ha una fascia di rispetto di 100 metri.

Ulteriori superfici boscate, contermini con altri territori comunali, da segnalare sono:

- la zona che ricade a confine con il territorio del Comune di Viagrande, in contrada S. Lucia - Stazzone, di cui alla nota n.6239 del 31.08.2010 dell'Area Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania ove risulta un'area boscata avente i requisiti di cui alla L.R. 16/96 di mq 17.775,74 e pertanto con una fascia di rispetto di 75 metri;
- la zona ricadente a confine con il territorio del Comune di S. Gregorio di Catania, di cui alla nota n.12080 del 26.04.2010 dell'Area Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Catania dalla quale risultava la presenza di un'area boscata di mq 22.554,00, successivamente rideterminata con sopralluogo collegiale e relativo verbale di accertamento del 31.01.14 da cui si evince il permanere di una superficie boscata ai sensi del Decreto L.vo 227/2001, che interessa anche il territorio di San Giovanni La Punta nella sua estrema porzione nord-ovest, ma priva di fascia di rispetto.

RELAZIONE GENERALE

Da evidenziare che non è da escludere la presenza di altre probabili aree boscate ricadenti su altri territori comunali, le cui fasce di rispetto potrebbero avere una rilevanza sul territorio comunale di S. G. La Punta.

Le aree classificate come boschi sono quelle laddove il suolo non ha consentito la diffusione delle colture agrarie più redditizie. Si tratta di aree non particolarmente estese, fatta eccezione per l'area riscontrata nel versante nord del territorio (Area 2), costituita da elementi dell'originaria vegetazione naturale quali, ad esempio, il terebinto, il lentisco, l'olivastro, il bagolaro, la roverella, l'euforbia arborea, la ferula, il ficodindia. Le principali specie presenti sono la roverella, il terebinto, il bagolaro e, in qualche caso sporadico, il leccio.

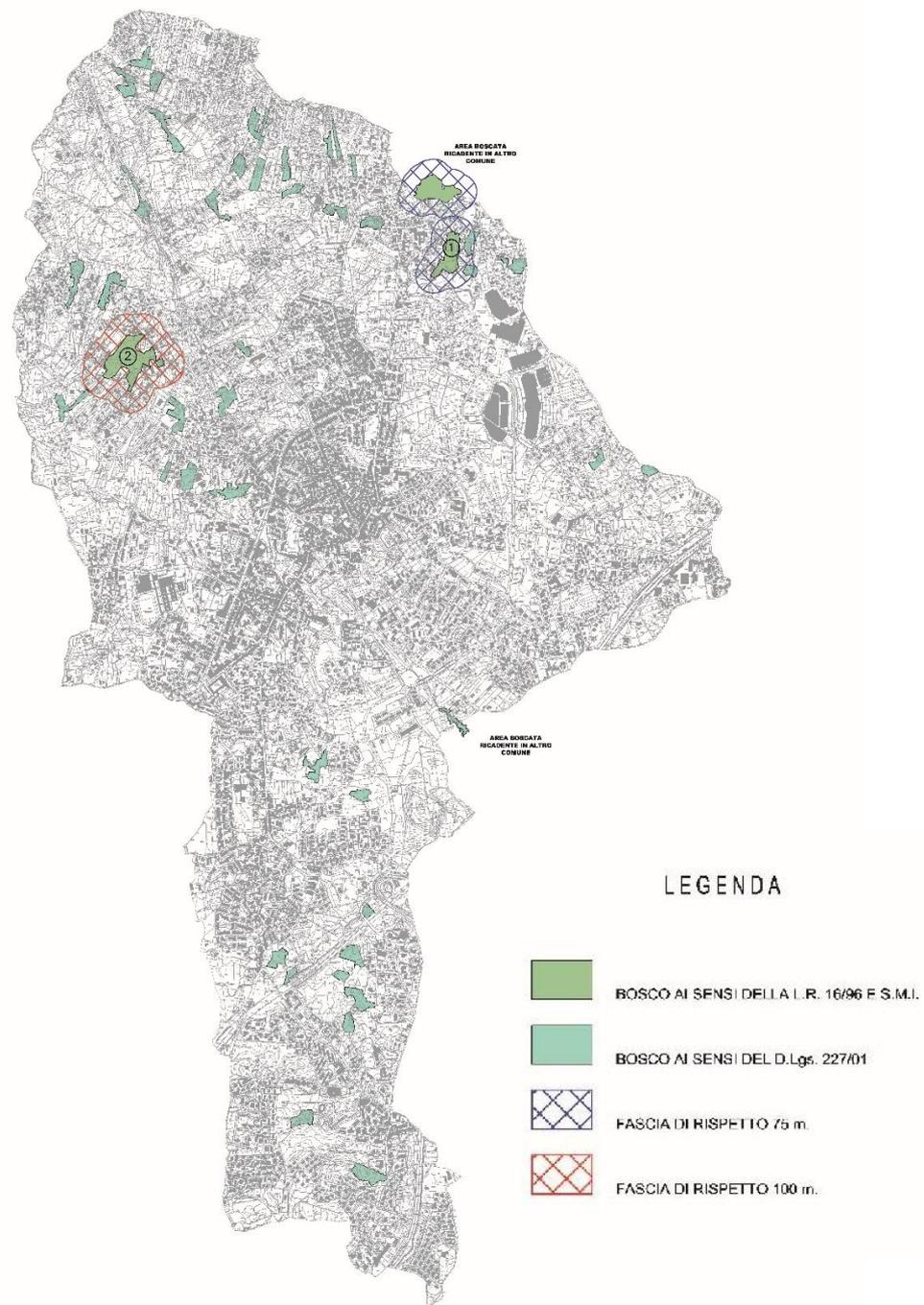


Figura 2 – Carta della vegetazione boschiva ai sensi dell'art. 4 della L.r. 16/96 e s.m.i. e del D. Lgs. 227/01 (Fonte: Revisione 2016 Studio agricolo Forestale a supporto del PRG)

Per quel che concerne l'uso del suolo, le classi di coltura riscontrate sull'intero territorio Comunale sono:

a) Agrumeto

Gli agrumi sono rappresentati principalmente dalla coltura del mandarino, del clementine e dell'arancio, che arrivano a maturare frutti di discreta qualità in epoche differite. Si tratta comunque di un'agrumicoltura che oramai ha assunto una connotazione economica assai marginale al punto tale che risulta essere quasi impossibile conseguire dei redditi seppur minimi. Risulta assai evidente che l'agrumicoltura di tipo specializzato è stata pressoché totalmente abbandonata, a causa della crisi endemica del settore. Permangono, tuttavia, appezzamenti di modeste dimensioni, spesso aventi valenza di orto domestico, talora annessi alle abitazioni, coltivati più che per finalità economiche, per legami affettivi o intesi come attività hobbistica e spesso destinati alle necessità familiari.

b) Oliveto

L'olivo viene coltivato in superfici di modeste estensioni o con piante sparse o come filari marca confine. Tuttavia si evidenzia, nella porzione nord-ovest del territorio, un oliveto specializzato, irriguo, che si connota per le dimensioni più consistenti rapportate alla media degli appezzamenti colturali riscontrati nel territorio comunale.

c) Vigneto

Per quanto riguarda la vite vengono coltivati esclusivamente vitigni per uva da vino. In ogni caso si tratta di una viticoltura puramente simbolica, poco significativa, essendo rappresentata da limitate estensioni di coltura specializzata, per lo più destinata a soddisfare i fabbisogni familiari. I vitigni ad uva nera sono essenzialmente rappresentati dal "Nerello mascalese", vitigno a maturazione relativamente tardiva e pertanto limita l'areale della sua diffusione alla zona mediana delle pendici etnee.

Il prevalente sistema di allevamento della vite è il tradizionale "alberello", in impianti specializzati e con disposizione molto ravvicinata tra le file e nelle file. Si rilevano, altresì, alcuni giovani impianti con sistema di allevamento a spalliera. In ogni caso la coltura è in asciutto.

d) Frutteto

Il frutteto è assai poco rappresentato nel territorio ed in ogni caso costituito da piccoli appezzamenti ad uso familiare, raramente specializzato. Le specie riscontrate sono il pesco, il susino il ficodindia.

e) Colture arboree consociate

Questa tipologia colturale risponde alle esigenze che nel corso degli anni hanno determinato lo sviluppo antropico del territorio che ha visto la progressiva disaffezione verso l'agricoltura specializzata intesa come fonte di reddito e di contro l'utilizzo di appezzamenti di modesta estensione ad esclusivo uso familiare. Frequentemente questi appezzamenti si riscontrano come porzioni residuali in prossimità di aree densamente edificate. All'interno di queste superfici sono presenti o colture consociate di tipo agrario (arancio, mandarino, clementine, pero, melo, pesco, nespolo, susino, albicocco, kaki, melograno, olivo, vite, mandorlo, ecc.), ovvero le prime consociate a piante ornamentali sia spontanee (tipiche della macchia mediterranea) che impiantate dall'uomo.

f) Colture ortofloricole

Sono presenti sul territorio piccole porzioni di superficie coltivate ad orto, spesso per uso familiare o per la vendita diretta in azienda. Si riscontrano, altresì, piccoli apprestamenti protetti quali ombraie e serre all'interno dei quali si coltivano specie floro-ornamentali. Inoltre, si rilevano pochi esempi di piccole strutture protette (tipo garden) adibite esclusivamente alla vendita di piante ornamentali in vaso.

g) Ex coltivi

Questa classificazione assai diffusa non rappresenta una qualità di coltura, ma piuttosto identifica una condizione conseguente all'abbandono di pregresse superfici coltivate determinato dalla non redditività delle stesse. Gli ex coltivi si distinguono dagli incolti per la persistenza di relitti di piante arboree ormai in stato di abbandono. Tra le specie rinvenute prevalgono gli agrumi, con presenza di tratti di condotte e tubazioni in materiale plastico o di canalette in muratura (saje) per l'adduzione e la distribuzione delle acque irrigue.

h) Incolti

Questa categoria è assai diffusa nell'intero territorio, con piccole porzioni di superficie in stato di abbandono, degradate, frequentemente percorse dal fuoco e spesso – qualora in prossimità di vie pubbliche – abusivamente oggetto di abbandono di rifiuti di vario genere. In queste aree non si riscontrano tracce di precedenti coltivazioni, ma soltanto vegetazione spontanea spesso di tipo ubiquitario che lascia incontrastato spazio alla colonizzazione di lembi o esemplari isolati di vegetazione tipica della macchia mediterranea. Perdurando lo stato di abbandono o il disinteresse verso altre forme di attività produttive o destinazione urbanistica, queste porzioni di superficie potrebbero evolversi e trasformarsi in boscaglie o formazioni a macchia mediterranea.

i) Aree antropizzate

La pressione antropica ha determinato la sottrazione di aree già destinate all'attività agricola e la trasformazione delle stesse verso finalità produttive, abitative e di servizio. Sono state, altresì, incluse in questa categoria tutte le superfici coltivate e non, che rappresentano pertinenze di abitazioni o di unità produttive non agricole. Sono stati inclusi in questa categoria anche le aree a verde, i giardini e i parchi pubblici e privati.

Questi ultimi, ancorché presentanti aree a vegetazione forestale naturale e/o artificiale, sono stati esclusi dalla tipologia di bosco in quanto dotati di strutture di tipo edonistico-ricreativo, di impianti di irrigazione e spesso annessi a ville padronali, inserite in contesti residenziali urbani o extraurbani.

Queste aree comunque sono di esclusivo uso dei rispettivi proprietari degli immobili cui risultano pertinenti, delimitate da chiudende a muri e/o recinzioni stabili, accessoriate di cancelli di accesso. Esse hanno una esclusiva o preminente finalità ornamentale e/o ricreativa ed in generale beneficiano di interventi manutentivi che nulla hanno a che vedere con le ordinarie pratiche della selvicoltura.

l) Bosco ai sensi della L.R. 16/96 e s.m.i.

In questa tipologia rientrano tutte le superfici che rispondono ai requisiti della L.R. 16/96 e s.m.i.

m) Bosco ai sensi del Decreto Legislativo 227/01

In questa tipologia rientrano tutte le superfici che rispondono ai requisiti del Decreto Lgs.vo 227/01 e cioè le formazioni vegetali con un'estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati, larghezza media non inferiore a 20 metri, copertura non inferiore al 20 per cento e con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti.

n) Boscaglie

In questa categoria vengono contemplate le aree che, pur presentando caratteristiche simili a quella del bosco di cui al punto "m" precedente per caratteristiche vegetazionali, non possono essere ascritte a bosco ai sensi del Decreto Lgs.vo 227/01 perché hanno un'estensione inferiore a mq 2000.

2. CAPITOLO SECONDO.

2.1 L'inquadramento geografico-territoriale del Comune di San Giovanni La Punta.

Il territorio del comune di San Giovanni La Punta è ubicato in prossimità dell'area metropolitana di Catania, in direzione Nord ai piedi del versante Sud – Est del massiccio vulcanico etneo.

I confini comunali sono: a Nord con i comuni di Trecastagni e Viagrande, a Sud – Ovest con il comune di Tremestieri Etneo, ad Est con i comuni di Aci Bonaccorsi, Valverde e San Gregorio di Catania e ad Ovest con i comuni di Sant'Agata li Battiati e Pedara.

Il territorio è di tipo collinare sub – montano con altitudine compresa tra i 300 e gli 800 m s.l.m. e con pendenze caratterizzate da declivi più o meno accentuati che si alternano a superfici pianeggianti.

Significativi in particolare i pianori situati a Nord – Ovest e a Sud – Est del territorio comunale, mentre le pendenze più accentuate si riscontrano nelle zone in prossimità della falde dell'Etna.

Orograficamente il terreno si presenta poco dissestato, anche a causa della sua natura vulcanica. Il suolo è costituito prevalentemente da:

- associazioni di regosuoli che si rinvergono su morfologie collinari, di colore grigio chiaro – grigio scuro a basso spessore;
- suoli bruni lisciviati che si rinvergono su sistemi montuosi nelle zone a morfologia dolce con boschi, di colore bruno scuro con tessitura argillosa di origine alluvionale;
- suoli bruni andici, tipici degli ambienti dominanti da un sub – strato di origine vulcanica, di colore bruno scuro.

Il nome di San Giovanni deriva dal Santo omonimo, patrono della cittadina e l'aggiunta "La Punta" nasce da credenze popolari. Nel territorio sono stati trovati resti di periodo greco-romano, ma le prime notizie certe sul comune risalgono a metà del '600, come casale etneo sotto la giurisdizione amministrativa di Catania. Venduto al banchiere Giovanni Andrea Massa, nel 1654 il nipote Giuseppe Emanuele Massa acquisisce il titolo di Conte di San Giovanni La Punta. Il centro fu sotto il dominio della famiglia Massa e duchi di Aci Castello, sino all'abolizione dei diritti feudali, seguendo il profilo storico di altri centri pedemontani limitrofi. Centro di villeggiatura tra i più importanti nel corso dell'800, divenne la meta preferita delle famiglie aristocratiche catanesi, che vi costruirono numerose abitazioni residenziali.

La chiesa madre di San Giovanni Battista, il cui impianto risale al XV secolo, attesta la genesi e formazione del centro abitato, soprattutto nel suo intorno urbano. Alcuni quartieri si sviluppano attorno alla chiesa nei secoli XVII-XIX, soprattutto lungo il versante nord-ovest.

L'impianto è di pendio, con uno schema a cono di forma irregolare e articolata. I caratteri della volumetria sono omogenei, emergenti e visivamente focali nel nucleo della chiesa madre di San Giovanni Battista. L'asse viario principale, che attraversa il centro abitato più antico, è lineare, in parte tortuoso, intercettando al centro la piazza della chiesa madre.

L'abitato di San Giovanni La Punta si compone di un centro urbano dal tessuto urbanistico ben individuabile e dalla frazione di Trappeto, che comprende anche l'area di via Madonna delle Lacrime. L'attuale centro urbano edificato ed urbanizzato corrisponde alle cosiddette Zone A (centro storico) e B (completamento). L'abitato si completa con gli insediamenti residenziali realizzati nelle zone "C" già disciplinate da piani particolareggiati esecutivi e piani di lottizzazioni convenzionati ed, infine, con una serie di agglomerati ove sorgono costruzioni abusive distribuite un po' su tutto il territorio comunale. Il tessuto edilizio si compone, inoltre, di una vasta area ove sorgono insediamenti commerciali posta a nord dell'abitato. Non vanno trascurati, infine, gli insediamenti turistico-alberghieri esistenti in prossimità dello svincolo autostradale e lungo la direttrice per l'Etna.

Lungo la strada che collega il centro di San Giovanni La Punta con Sant'Agata li Battiati vi è la chiesa di S. Maria dell'Idria, fondata nel 600 ma ricostruita nel settecento, forse unica componente rappresentativa del centro. Non sono più riconoscibili, o sono inglobati nella complessità urbana contemporanea di collegamento con Catania, gli aspetti più storici e peculiari del centro il cui valore è modesto per importanza storica-culturale e sotto il profilo visivo-formale, testimoniale e di leggibilità dell'insieme.

2.2 La storia della città e del territorio di San Giovanni La Punta.

Il territorio di San Giovanni La Punta è stato, sin da tempi antichissimi, insediato da numerose popolazioni grazie anche alla fiorente natura del luogo. Testimonianze sono i ritrovamenti di epoca greco – romana, nel sito di Trappeto, dove sono state rinvenute diverse monete risalenti ai primi secoli d.c., tutto ciò testimonia che nel territorio dovevano aver avuto sede insediamenti di notevole importanza.

Nel periodo normanno San Giovanni La Punta ebbe notevole importanza grazie al benessere generato da prodotti e risorse provenienti dall'Etna, ma la rinascita economica fu interrotta bruscamente nel 1168 a causa di un terremoto che apportò notevoli vittime e ingenti danni.

La genesi dei primi centri urbani pur farsi risalire attorno agli anni 1000 – 1200, risalendo alla costituzione dei "Casali Catanesi"; tra questi quello originario di "Massa Trappea" (oggi denominato "Trappeto", nome collegato all'esistenza di una masseria con frantoio) e il casale di "San Giovanni". Altri casali erano quelli di "San Basilio", "Catira", "Santa Lucia", "San Gregorio", "San Nicolò" e comprendevano vasti possedimenti rurali per lo più coltivati a vigneti.

In origine il comune possedeva il nome di San Giovanni De Nemore (dal latino nemus - nemoris che significa bosco), ma l'attuale San Giovanni La Punta ebbe origine da due diverse ipotesi: la prima riferisce tale nome all'eruzione dell'Etna nel 1444; la lava, fuoriuscendo dai monti Trigona,

minacciava l'abitato di San Giovanni fin quando si arrestò formando una sorta di punta, che appunto diede origine al cambiamento del nome. L'altra ipotesi fa riferimento ad una precedente eruzione, di cui non si hanno dati certi, durante la quale la lava si diresse verso un altare votivo di San Giovanni Evangelista. Tale altare ancora esistente fino a pochi decenni addietro, memoria storica caratterizzante del centro abitato, è stato demolito per consentire l'edificazione di un edificio, con guasto ambientale irreparabile sulla piazza principale della città.

La popolazione venne falciata in modo consistente tra gli anni 1400 e 1500, in cui si verificarono diverse epidemie. Nel 1450 gli abitanti del territorio di Trappeto e di San Giovanni La Punta erano considerati cittadini catanesi e pertanto godevano dei privilegi dati dal Conte Ruggero al Vescovo di Catania.

Tra il 1560 e il 1562, raggiunta una notevole prosperità agricola, furono edificate numerose chiese, ma in seguito, a causa di terremoti ed eruzione dell'Etna, Catania e il suo intorno attraversarono un periodo di notevole difficoltà economica e finanziaria. Di ciò venne informato il governo spagnolo che decise di esentare dalle tasse Catania e i suoi casali.

Sotto il governo di Filippo IV di Spagna le circostanze furono del tutto diverse; a causa delle necessità economiche in cui si trovava la Corte Spagnola, vennero tolti tutti i privilegi e fu peraltro ordinata la vendita dei Casali.

Nel 1646 il casale di San Giovanni La Punta, insieme a quello di Acicastello, fu acquistato da Girolamo Andrea Massa e si rese autonomo dal Comune di Catania. Tale situazione provocò, nel maggio del 1647, la rivolta del popolo catanese e del territorio; la sommossa venne capeggiata da Girolamo Giuffrida, causando l'incendio dell'archivio storico di Catania dove vennero distrutti tutti gli atti dal 1442 in poi. Nel 1652 il casale venne riannesso a Catania insieme ad altri, ma di lì a breve venne nuovamente alienato al Massa, il cui figlio ottenne il titolo di Duca di San Giovanni La Punta.

La crisi che colpì tutto il territorio fu aggravata dall'eruzione del 1669 e dal terremoto del 1693; tali disastri causarono numerosissime vittime e la distruzione di molti edifici.

Nel periodo che va dal 1806 al 1831 registrò un aumento di popolazione pari al 60%, come attestano i "riveli" (censimenti) di quegli anni.

Nel 1818, attraverso la nascita della legge sui comuni, si ebbe la trasformazione di San Giovanni La Punta da frazione di Catania a Municipio autonomo, a cui nel 1831 venne annessa la frazione di Trappeto.

Il comune continuò a mantenere le caratteristiche di borgo per tutto l'Ottocento e fino alla metà del 1900. Successivamente a partire dagli anni 60 in poi le vicende urbanistiche del comune di S. Giovanni la Punta, hanno portato ad una radicale trasformazione dello stesso, da borgo rurale di poche migliaia di abitanti a periferia metropolitana di oltre 20.000 abitanti. Il tumultuoso sviluppo residenziale avvenuto a partire dall'ultimo quarto del secolo scorso, ha determinato un enorme consumo di suolo a favore della residenza ma scarsi servizi ed attività collettive e produttive.

Evidenziamo tuttavia che a partire dall'ultimo decennio, il Comune ha avviato politiche di riequilibrio territoriale che lo stanno rinfrancando dalle caratteristiche di anonimo quartiere dormitorio della città metropolitana di Catania. S. G. La Punta si è avviato ad assumere un ruolo di protagonista nella politica dei servizi, del commercio e dello svago, a scala metropolitana.

Ci riferiamo soprattutto allo sviluppo dei nuovi centri commerciali che sono diventati punto di riferimento dell'area metropolitana catanese.

2.3 L'economia.

I settori che tradizionalmente vengono individuati come nevralgici per lo sviluppo del territorio sono, certamente, il commercio, l'artigianato, il settore dei servizi e il turismo.

L'industria è costituita da aziende di piccole e medie dimensioni, che operano nei comparti: alimentare, metalmeccanico, del legno, chimico, dei materiali da costruzione, degli strumenti ottici e attrezzature fotografiche, dei mobili, dell'edilizia e della produzione e distribuzione di energia elettrica e gas.

Il terziario si compone di una sufficiente rete distributiva oltre che dell'insieme dei servizi più qualificati, comprendenti quelli bancario e assicurativo.

In particolar modo, nell'ambito delle attività lavorative diffuse nel territorio, l'artigianato e, soprattutto, il commercio hanno assunto una valenza importante.

Dai rilevamenti diretti si evince, infatti, che le attività più diffuse sono:

- servizi alle persone: barbieri, parrucchieri, edicole, etc.);
- attività di riparazione di automezzi (meccanici, elettrauti);
- studi professionali;
- esercizi di vicinato non alimentari (abbigliamento, calzaturifici etc.);
- esercizi di vicinato alimentari;
- vendita automobili.

Le licenze comunali sono, peraltro, in costante aumento (come risulta dai dati forniti dal S.U.A.P), passando da n°183 nell'anno 2011, a n°225 nell'anno 2012 e a n°251 nell'anno 2013.

L'aumento delle attività dipende anche dalla realizzazione dello svincolo autostradale denominato "Paesi Etnei" che garantisce un immediato collegamento con Catania e gli altri comuni della fascia pedemontana.

Il sistema edilizio produttivo, in atto poco incisivo, si prevede in crescita per l'imminente attuazione dell'area per insediamenti produttivi (P.I.P) da parte del Comune, localizzata in zona strategica.

Infine il tessuto edilizio degli insediamenti commerciali è quello che più di ogni altro ha avuto una impennata nel territorio, saturando di fatto tutte le aree previste dal P.R.G. previgente

San Giovanni la Punta è oggi, nondimeno, un importante polo commerciale, punto nevralgico dei paesi etnei per le intense attività commerciali concentrate principalmente sull'asse viario denominato Viale della Regione che lo attraversa per una lunghezza di 2 km., e lungo la cosiddetta Via Catira, che delimita il polo commerciale. All'interno del polo commerciale sono presenti due grandi centri commerciali, "Le Zagare", inaugurato nel giugno del 2000, e "I Portali", inaugurato nell'ottobre del 2007, oltre a numerose sedi e filiali di aziende nazionali ed internazionali, tra i quali il più grande punto vendita in Sicilia del gruppo Lidl, la sede della Coop Sicilia, che gestisce supermercati e ipermercati a marchio Coop in tutta l'Isola.

Per tale motivo il P.R.G. prevede una maggiore dotazione di aree artigianali e commerciali, in considerazione dell'effettivo aumento della domanda da parte degli operatori economici.

Per quanto riguarda il settore agricolo, si producono uva, olive, agrumi e altra frutta; i risultati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura (2010) consentono, relativamente al territorio di S. Giovanni La Punta, di individuare le principali caratteristiche strutturali delle aziende agricole.

Sul territorio di San Giovanni La Punta non esiste il latifondo impiegato per attività agricole, tranne alcuni episodi di colture specializzate irrigue (uliveti); il territorio è caratterizzato dall'esistenza di piccoli appezzamenti di terreno spesso lasciati incolti o coltivati a livello familiare, quasi amatoriale.

I dati relativi al Censimento del 2010 indicano, per il territorio d'indagine, una consistenza di 45 aziende (a fronte delle 402 aziende del 1990), con una superficie totale di poco superiore a 59 ettari (a fronte di 328 ettari del 1990).

L'analisi della Tabella 1 evidenzia la distribuzione delle aziende agrarie, nel comune di S. Giovanni La Punta, per classi di superficie totali e la superficie totale per classi di superficie totale delle aziende.

Dall'analisi dei dati censuari elaborati risulta che il territorio di S. Giovanni La Punta è interessato al fenomeno della polverizzazione delle aziende.

Classi di superficie	Aziende		
	Ha	N	%
fino a 0,99	25	55,55	
1,00 - 1,99	7	15,55	
2,00 - 2,99	9	20,00	
3,00 - 4,99	1	2,25	
5,00 - 9,99	3	6,65	
TOTALE	45	100,00	

Tabella 1 – Distribuzione delle aziende agrarie del Comune di S. G. La Punta per classi di ampiezza (2010).

2.4 Il piano previgente.

Come in premessa ricordato il P.R.G. previgente è stato approvato con decreto dirigenziale dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente n. 498 del 22.06.2005, dopo un lungo iter iniziato nel 1993.

Con decreto D.D.G. dell'ARTA n. 950 del 17.09.2009 è stata approvata la variante al P.R.G. concernente l'edilizia residenziale pubblica che prevedeva un incremento massimo di abitanti pari a n°4.156, oltre a quelli inseriti a seguito di osservazioni di privati accolte dal C.R.U. con voto n°164 del 1/7/2009 e confermate con la deliberazione consiliare n°60 del 12/8/2009.

In effetti, con la presentazione dei progetti in dette aree, è stato riscontrato che il numero di abitanti effettivi derivanti dalla predetta variante alle zone E.P. ammonta precisamente a n°5.200.

Il P.R.G. previgente in definitiva suddivide il territorio comunale nelle seguenti zone territoriali omogenee:

- 1) Edifici di valore monumentale - M -
- 2) Aree di interesse storico - ambientale - A -

RELAZIONE GENERALE

3)	Emergenze storico-architettoniche	- S.A -
4)	Aree residenziali di completamento	-
5)	Aree residenziali di espansione	- C.1 - C.2 - C.3 -
6)	Aree residenziali di riordino edilizio	- C.R -
7)	Aree residenziali per edilizia pubblica e sovvenzionata	- E.P - E.P/Var -
8)	Aree turistico-alberghiere	-
9)	Aree per insediamenti produttivi	-
10)	Aree per insediamenti commerciali	-
11)	Aree per attività agricole	- E -
12)	Aree per attrezzature dell'istruzione	- A.S -
13)	Aree per attrezzature di interesse comune	- A.C -
14)	Aree destinate alla viabilità urbana	
15)	Aree per parcheggi	- P -
16)	Aree per distributori di carburante	- D.C -
17)	Aree di verde attrezzato	- V.A -
18)	Aree di verde privato	- V.P -
19)	Aree di verde per arredo urbano o stradale	- V.S -
20)	Aree di Parco sub-urbano	- V.U -
21)	Aree con caratteristiche boschive	- O -
22)	Aree di rispetto dei boschi	- R.O -
23)	Aree di rispetto cimiteriale	- R.C -
24)	Aree di rispetto delle linee di faglia	- R.F -
25)	Aree di rispetto delle vie di comunicazione	- R.V -
26)	Aree di salvaguardia delle risorse idriche	- I.T - I.R - I.P -

Per quanto concerne lo stato di attuazione del suddetto previgente P.R.G, ad oggi l'edificazione nelle zone B risulta quasi del tutto attuata con pochi lotti residui ancora disponibili, mentre nelle zone C risulta ancora una certa disponibilità di lotti.

Nelle zone del P.R.G. adibite ad edilizia residenziale pubblica, convenzionata, sovvenzionata od agevolata, denominate "E.P." l'edificazione risulta in buona parte attuata, mentre nelle zone introdotte con la predetta variante, denominate "E.P. Var" ed "E.P. var bis", risulta solo parzialmente attuata, ancorché in tutte le aree risultino presentati progetti.

Le zone turistico alberghiere del previgente P.R.G. sono rimaste totalmente inattuate.

Per quanto concerne le attrezzature di interesse collettivo, le aree all'uopo destinate dal P.R.G. sono rimaste in gran parte inattuate, anche per la carenza di fondi pubblici, il che ha indotto l'Amm.ne Comunale a procedere alla loro dismissione ai sensi della legge n°133/2008.

Infine, le zone per gli insediamenti produttivo-commerciali sono quello che più di altre hanno saturato di fatto quasi tutte le aree all'uopo previste dal P.R.G.

2.5 Dati demografici e fabbisogno abitativo.

Calcoli demografici del previgente P.R.G.

Secondo i dati ISTAT nel 2001 la popolazione residente ammontava a 20.850 unità, cioè 1.98% della popolazione provinciale, con una densità di 1.961 abitanti per km², in tal senso si evidenzia la consistenza di densità di popolazione del comune.

Negli anni che vanno tra il 1961 e il 2001 la popolazione residente ha subito una fortissima crescita demografica passando dai 4.884 abitanti nel 1961, ai 7.446 nel 1971, ai 13.762 nel 1981 e ai 18.858 nel 1991 fino ad arrivare ai 20.850 abitanti nel 2001 con incrementi di percentuale 52.5% tra il 1961 e il 1971 al 84.8% tra il 1971 e il 1981 e al 37% tra il 1981 e il 1991 fino ad arrivare al 10.6% tra il 1991 e il 2001.

Dati ISTAT:	Incremento percentuale
Popolazione nel 1961: 4.884 abitanti;	----
Popolazione nel 1971: 7.446 abitanti;	52,5 %
Popolazione nel 1981: 13.762 abitanti;	84,8 %
Popolazione nel 1991: 18.858 abitanti;	37,0 %
Popolazione nel 2001: 20.850 abitanti;	10,6 %

La forte crescita demografica non è un fenomeno che si è manifestato nell'intera regione; questo dato è rilevabile dal confronto dei dati comunali con quelli regionali.

Analizzando il movimento naturale e migratorio della popolazione residente tra il 1981 e il 2001 si rileva che l'anno in cui si registra il maggior numero di popolazione residente è il 2001 con 20.850 unità

Inoltre si rileva un consistente numero di trasferimenti da altri comuni, mentre risultano pressoché irrilevanti i trasferimenti all'estero e le iscrizioni dall'estero tra il 1981 e il 2001.

L'elevatissimo aumento della popolazione si può rilevare in diagramma con tutta evidenza. Questa fortissima crescita demografica deve attribuirsi all'estrema vicinanza dell'area metropolitana di Catania di cui il comune di San Giovanni La Punta è divenuto vera e propria conurbazione.

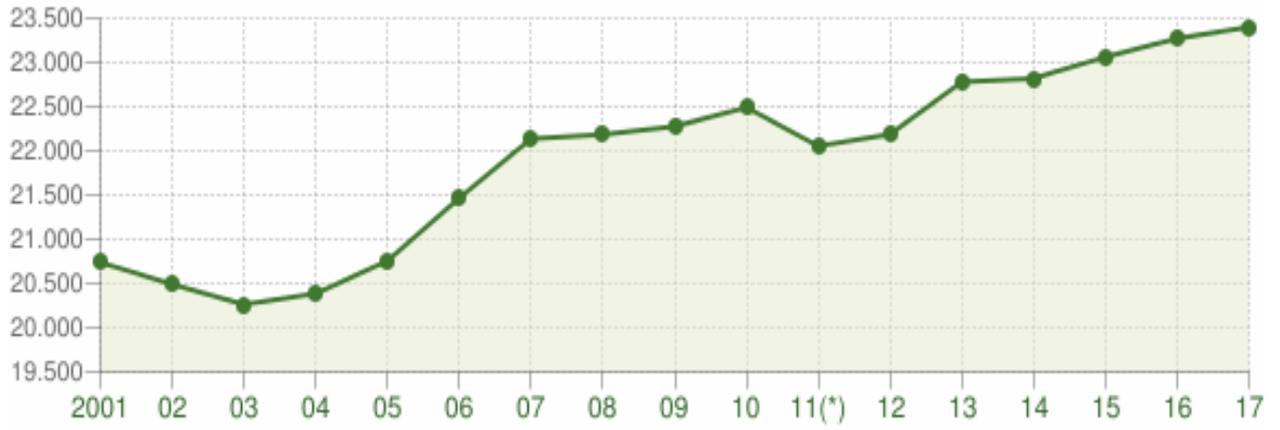
Sulla scorta della proiezione demografica nel ventennio 2002-2022, calcolato sulla base dell'incremento medio annuo di crescita della popolazione pari all'1,13% nel quinquennio 1995-2000 ed in considerazione che la popolazione residente nelle zone edificate (A, B, CR, C e case sparse) ammontava a 21 .620 abitanti, **il PRG previgente in definitiva prevedeva una popolazione effettiva da insediare nel ventennio 2002-2022 pari a n° 7.480 abitanti per una popolazione complessiva di n°29.100 abitanti all'anno 2022.**

Analisi dell'andamento demografico dal 2001 ad oggi e stima del fabbisogno residenziale.

Analizzando i dati annuali relativi all'andamento demografico della popolazione residente del Comune di San Giovanni La Punta dal 2001 fino ad oggi si nota un aumento progressivo, con una tendenza pressoché costante della popolazione residente.

Dall'istogramma seguente si può notare l'andamento demografico in esame:

RELAZIONE GENERALE



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAN GIOVANNI LA PUNTA (CT) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Dati ISTAT:		Incremento percentuale
- Popolazione nel 2001:	20.850 abitanti;	----
- Popolazione nel 2011:	22.054 abitanti;	5,8 %
- Popolazione nel 2012:	22.182 abitanti;	0,6 %
- Popolazione nel 2013:	22.227 abitanti;	0,2 %
- Popolazione al 01/09/2014:	22.752 abitanti.	2,4 %

Tale situazione comporta un incremento annuo medio di crescita, nel periodo dal 2001 ad oggi) pari al 2,25 %, superiore alla stima prevista dal PRG vigente (pari all'1,13%).

Tenendo conto del predetto trend di crescita si ottiene la seguente previsione degli abitanti nel ventennio.

$$\text{Ab. 2034} = 22.752 (1+2,25/100)^{20} = 35.505 \text{ abitanti}$$

Stima del fabbisogno residenziale e dimensionamento del P.R.G..

Il PRG previgente prevedeva una popolazione effettiva da insediare nel ventennio 2002-2022 pari a n° 7.480 abitanti per una popolazione complessiva di n°29.100 abitanti all'anno 2022, oltre a quello previsto nella variante al P.R.G., approvata col decreto D.D.G. dell'ARTA n. 950 del 17.09.2009, concernente l'edilizia residenziale pubblica, pari a n°5.200, per un totale complessivo di n°34.300 abitanti nel ventennio.

In coerenza col trend di crescita sopra rilevato, le direttive programmatiche adottate con delibera del Consiglio Comunale n°17 del 02.05.2012 prevedevano una popolazione insediabile nel ventennio di circa 35.950 abitanti, di cui circa 5.500 i nuovi abitanti (oltre a quelli da insediare nelle nuove aree di edilizia residenziale pubblica e nelle aree libere del vigente PRG)

Con successiva delibera dell'Organo Consiliare n°61 del 3 dicembre 2014 si è proceduto a dettare nuova direttive soltanto per quanto concerne il dimensionamento delle residenze, comportando un ridimensionamento degli abitanti da insediare. e disponendo di procedere alla sola revisione del P.R.G. senza incremento del numero degli abitanti da insediare che rimaneva, pertanto, fissato pari a quello previsto dal vigente P.R.G. di n°29.100 abitanti all'anno 2022, oltre alla quota per l'edilizia residenziale pubblica, pari a n°5.200, per un totale complessivo di n°34.300 abitanti nel ventennio 2014-2034.

Nondimeno il **progetto rielaborato di schema di massima**, i cui contenuti sono stati approvati dal Consiglio comunale con deliberazione n.02 del 07.02.2017, ha **previsto un'ulteriore riduzione della popolazione complessiva insediabile che si attesta a 31.920 abitanti** (inferiore di quasi 2.400 abitanti a quella prevista dalle direttive pari a n°34.300).

Tale riduzione è stata motivata dalla circostanza che, sebbene con il decreto D.D.G. dell'ARTA n.950 del 17.09.2009, di approvazione della variante al P.R.G. concernente l'edilizia residenziale pubblica, il numero complessivo degli abitanti aggiuntivi da insediare ammonterebbe a n°5.200, tale dato risulta comprensivo, tuttavia, sia di una quota di abitanti (circa 600) da computare tra i residenti perché afferente ad aree già attuate, sia di una quota relativa ad aree E.P. allo stato attuale non approvate e/o convenzionate, il tutto per come evincibile dal seguente prospetto:

Totale abitanti E.P. var/ EP var-bis originariamente previsti ex D.D.G. dell'ARTA n. 950 del 17.09.2009	5.200
<i>di cui in E.P.var/ EPvar-bis non approvate e/o convenzionate</i>	-2.070
<i>di cui in E.P.var/ EPvar-bis già attuate (residenti)</i>	-600
<hr/> Abitanti complessivi in EPvar/EPvar-bis =5.200 -2.070 -600=	2.530

Pertanto la popolazione potenzialmente da insediare nel periodo di validità del Piano risulta pari a n. 8.521 abitanti (31.920 – 23.399), comprensivi della volumetria ancora insediabile e/o recuperabile nelle zone libere del vigente P.R.G., precisamente nelle zone del previgente PRG “A”, “B”, “C”, “Ep” (Edilizia residenziale pubblica) e “C.R.” (zone di recupero edilizio oggetto di piani di recupero ex legge n°47/85), nonché nelle zone di edilizia residenziale pubblica (“Ep. Var” ed “Ep var-bis”) già approvate e/o convenzionate allo stato attuale, aggiunte col decreto di variante D.D.G. n. 950/2009 per complessivi 2.530 abitanti.

Si è inoltre tenuto conto delle finalità indicate all'art.1 della L.R. n°71/78, che prescrive la riduzione del consumo di territorio, tramite la valorizzazione e il potenziamento del patrimonio insediativo e infrastrutturale esistente, ciò al fine della sostenibilità delle previsioni, riducendo l'impiego di elevate risorse economiche per la realizzazione dei servizi e delle urbanizzazioni.

In definitiva il dimensionamento del piano, afferente la residenza, è il seguente:

Popolazione residente attuale (2018)	n° 23.399 abitanti
- Popolazione da insediare nel periodo di validità del Piano	n° 8.521 abitanti
così distinta:	
- Insediabile nelle zone “A” e “B”	n° 150 abitanti
- Insediabile nelle zone “C” (oggi C1 e C2) e “C.R.” (oggi PdR))	n° 2.750 abitanti
- Insediabile nelle zone “E.P.” (oggi C3.1)	n° 550 abitanti
- Insediabile nelle zone “E.P.var-E.P.var.bis” (oggi C3.2 e C3.3)	n° 2.530 abitanti
- Da insediare in nuove aree	n° 2.541(*) abitanti
	<hr/>
	Sommano n° 8.521 abitanti
totale popolazione	n° 31.920 abitanti

(*) comprensivi di una quota pari a circa 330 abitanti da destinarsi ad Edilizia Residenziale Pubblica non già ricompresa nelle zone C3 appositamente destinate, al fine del raggiungimento della quota minima del 40% di cui all'art.16 della L.R. 71/78.

2.6 Ricognizione del sistema dei vincoli e prescrizioni di natura ambientale e territoriale.

Il territorio del comune di San Giovanni La Punta assomma peculiarità ambientali tali per cui l'intera superficie comunale è sottoposta a vincoli di diversa natura (cfr. Tav. 4 Regime vincolistico sovraordinato allegata al PRG):

- a) Vincolo di tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", giusto D.A. 29.8.1978, per il quale è competente la Soprintendenza per i BB. AA. CC. di Catania;
- b) Vincolo sismico di seconda categoria, di cui alla legge 2/2/1974 n°64, imposto con il decreto del ministero LL.PP. del 23.9.1981, per il quale è competente l'Ufficio del Genio Civile di Catania, su tutto il territorio comunale;
- c) Vincoli boschivi relativi alla L. 431/85 (Galasso), oggi ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Nello studio agricolo forestale sono state, inoltre, individuate le seguenti aree:

- aree boscate, ex art.16 della L.R. n°16/96 e s.m.i., e relative fasce di rispetto;
- aree boscate, di cui al D.Lvo n°227/2001, dichiarate di interesse paesaggistico;
- aree interessate da colture specializzate, ex art. 2 della L.R. n°71/78, che non possono essere destinate ad usi extra agricoli.

Si fa presente che la prima stesura dello studio agricolo forestale, che è stato predisposto sulla base di rilievi effettuati di concerto con la Soprintendenza ai BB.CC. di Catania e con l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e di Catania, non è risultata coerente con il Piano Forestale Regionale 2009-1013 approvato con il Decreto del Presidente della Regione Siciliana del 10 aprile 2012, pubblicato sulla GURS n°20 del 18/5/2012, e che di ciò si è preso atto con apposita deliberazione del Consiglio Comunale n°37 dell'11 agosto 2014. Pertanto, con Deliberazione del Consiglio Comunale n°35 del 27.07.2016, è stata successivamente approvata la revisione dello Studio Agricolo Forestale, previsto dall'art.3 della L.R. n°15 del 30.04.1991, che contempla tutte i boschi aventi i requisiti previsti dalle L.R. n° 16/96, L.R. n° 13/99 e dal Decreto Presidenziale del 28.06.2000, nonché le aree assimilate ai boschi previste dal D.Lgs n°227/2001 e le colture specializzate di cui al quinto comma dell'articolo 2 della L.R. n°71/1978;

- d) Vincoli relativi alle aree di rispetto dei pozzi per attingimento idrico per uso potabile (art. 56 del D.P.R. 236/88).

Nel territorio comunale si riscontra la presenza di pozzi ad uso idropotabile per i quali si applicano le aree di rispetto previste dal del D.P.R. 24.5.1988 n.236, come sostituite dall'art.94 del D.L.vo n.152/06.

- e) Vincoli relativi alla presenza di elettrodotti di proprietà dell'Enel o delle Ferrovie dello Stato;
- f) Vincoli derivanti dagli studi geologici (faglie ed aree instabili);
- g) Vincoli derivanti da strade extraurbane ed autostrade (D.Lgs. n°285 del 30/4/1992, codice della strada e Art.26 del D.P.R. n°495 del 16/12/1992, regolamento di attuazione).

Il territorio comunale risulta attraversato da due tronchi autostradali, la A18 Catania Messina, in prossimità della barriera di San Gregorio, di proprietà del Consorzio Autostrade (C.A.S.), e il raccordo autostradale diramazione est denominato Viale Mediterraneo, di proprietà dell'Anas, per i quali si applica la relativa fascia di rispetto. Inoltre nel territorio sono presenti alcune strade comunali, quali la Catira-S.Lucia, ed altre strade previste nel P.R.G., per le quali si applicano le fasce di rispetto previste dal Codice della strada, a seconda che ricadano all'interno od all'esterno del centro abitato.

Ai fini dell'attuazione della disciplina della circolazione stradale, il Comune ha provveduto, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 30.04.1992 n.285 – Nuovo Codice della Strada – con deliberazione di G.C. n°47 del 31.05.2011, a delimitare il “centro abitato” così come definito dall'art. 3 punto 8) del medesimo D.Lgs. 285/92. A seguito di detta nuova perimetrazione alcuni tratti dei predetti tronchi autostradali sono stati ricompresi all'interno del perimetro del centro abitato per cui, sentiti il C.A.S. e l'A.N.A.S., si è provveduto per detti “tratti interni al centro abitato” ad una riduzione delle fasce di rispetto da 60 a metri 30.

h) Fascia di rispetto cimiteriale (art. 338 T.U.L.L.S. 1265/1934, art. 57 Regolamento n.285 del 10.09.1990)

L'art. 338 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie n.1265 del 27.07.1934 istituisce, al primo comma, una fascia di rispetto di metri 200 intorno ai cimiteri. Con appositi decreti dell'Assessorato Regionale per la Sanità, le due aree di rispetto dei cimiteri del Centro e di Trappeto sono state ridotte a metri 50.

g) Vincoli aeroportuali (Codice della Navigazione aerea)

In relazione alle previsioni del Codice della Navigazione aerea, sono state riportate - secondo le previsioni ENAC al fine di garantire la sicurezza della navigazione - le limitazioni in altezza necessarie per evitare la costituzione di ostacoli e potenziali pericoli alla navigazione aerea.

Oltre agli anzidetti vincoli territoriali ed a quelli discendenti dagli studi propedeutici, un riferimento altrettanto importante per il nuovo piano è rappresentato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale, del quale sono state approvate con D.A. 21 maggio 1999 le Linee Guida, ovvero un documento programmatico di carattere generale in cui sono fissati i criteri metodologici per la redazione del Piano paesistico e che trova la sua applicazione nella proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania, strumento di attuazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Per quanto concerne il primo, particolare rilievo assume, ai fini della redazione del PRG, il disposto contenuto nell'art.5 delle Norme di attuazione delle Linee guida del Piano Territoriale paesistico regionale, che fa obbligo ai comuni, nella redazione dei piani regolatori generali, di riferirsi, negli ambiti sottoposti a tutela paesaggistica, alle indicazioni conoscitive ed ai criteri metodologici specificati nel documento stesso.

3. CAPITOLO TERZO.

L'insieme delle analisi svolte riferite allo stato di fatto ed allo stato di diritto, documentate negli elaborati cartografici che corredano il piano, ha consentito di mettere a punto la proposta progettuale illustrata nelle pagine seguenti ed esplicitata nelle tavole grafiche allegate.

3.1 Il dimensionamento del piano e considerazioni progettuali.

Come evincibile da quanto riportato al paragrafo 2.5 e ricapitolato nella tabella a seguire, a fronte dei dati ISTAT al 01.01.2018 che rilevano una popolazione residente pari a 23.399 abitanti, si è valutato in 31.920 il totale degli abitanti complessivamente insediabili nel periodo di validità del Piano, coerentemente a quanto già stimato in fase di Schema di massima.

Ammontano a 8.521, pertanto, i nuovi abitanti da insediare nel medesimo periodo, di cui circa 2.541 (comprensivi di una quota pari a circa 330 abitanti da destinarsi ad Edilizia Residenziale Pubblica non già ricompresa nelle zone C3 appositamente destinate, al fine del raggiungimento della quota minima del 40% di cui all'art.16 della L.R. 71/78) quelli relativi alle aree di espansione che definiremo "aree risorsa" in applicazione del sistema perequativo posto a base del Piano.

<i>Popolazione insediata al 2018</i>	<i>23.399</i>
Popolazione da insediare in Zone A+B	150
Popolazione da insediare in Zone C1+C2+PdR	2.750
Popolazione da insediare in Zone C3 (già zone EP, EPvar; EP varbis)	3.080
Popolazione da insediare in altre zone (Ar)	2.541
Totale popolazione insediabile nel periodo di validità del Piano	31.920

Le aree risorsa Ar, in relazione alle loro specificità oggettive ed urbanistiche, sono state suddivise in tre diverse classi (per il loro dettaglio si rimanda alla Tabella 3) con uguale percentuale di cessione e diverso indice territoriale, individuate prendendo in esame le aree dal Piano previgente a più stretto contatto con l'attuale struttura urbana consolidata ed analizzandole in riferimento alle loro caratteristiche di fatto (natura geologica dei suoli, accessibilità, edificato, vincoli, ecc.) e di diritto (zonizzazione previgente, indici, parametri urbanistici, ecc.), pervenendo così ad una superficie complessiva da sottoporre al sistema perequativo, e pertanto definita "aree risorsa", di approssimativamente 62 ettari (cfr. Tabella 2).

In sede di pianificazione definitiva sono stati determinati, in funzione delle effettive peculiarità delle varie aree individuate, sia gli indici edificatori di zona (0,25 *mc/mq*, 0,50 *mc/mq*, 1,50 *mc/mq*) che risentono, oltre che dello stato di diritto consolidato, anche delle risultanze degli studi geologico-forestale propedeutici e del regime vincolistico sovraordinato, sia le aree da cedere per ognuna di esse e, in conseguenza, i valori definitivi della popolazione complessivamente insediabile.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, il rapporto territoriale medio a San Giovanni La Punta (calcolato come rapporto tra gli abitanti insediabili nelle Ar e la relativa superficie territoriale) si attesta a 25 abitanti per ettaro, 50 abitanti per ettaro, 150 abitanti per ettaro a seconda della tipologia di area risorsa contemplata (cfr. Tabella 3).

RELAZIONE GENERALE

	Zto_1	Zto_2	id	St (mq)	Indice di copertura attuale IC (mq/mq)
COMPARTI PEREQUATIVI SAN GIOVANNI LA PUNTA	C	C_Ar	Ar1	20.880	0,02
	C	C_Ar	Ar2	25.380	0,00
	C	C_Ar	Ar3	5.717	0,03
	C	C_Ar	Ar4	43.928	0,05
	C	C_Ar	Ar5	5.759	0,00
	C	C_Ar	Ar6	14.866	0,01
	C	C_Ar	Ar7	13.275	0,01
	C	C_Ar	Ar8	9.774	0,02
	C	C_Ar	Ar9	106.269	0,02
	C	C_Ar	Ar10	30.791	0,02
	C	C_Ar	Ar11	7.358	0,03
	C	C_Ar	Ar12	8.547	0,02
	C	C_Ar	Ar13	8.613	0,00
	C	C_Ar	Ar14	19.906	0,01
	C	C_Ar	Ar15	34.404	0,01
	C	C_Ar	Ar16	7.217	0,01
	C	C_Ar	Ar17	18.788	0,01
	C	C_Ar	Ar18	11.942	0,06
	C	C_Ar	Ar19	11.332	0,05
	C	C_Ar	Ar20	22.685	0,00
	C	C_Ar	Ar21	12.933	0,03
	C	C_Ar	Ar22	17.940	0,03
	C	C_Ar	Ar23	15.253	0,04
	C	C_Ar	Ar24	15.117	0,01
	C	C_Ar	Ar25	29.644	0,01
	C	C_Ar	Ar26	30.552	0,01
	C	C_Ar	Ar27	28.223	0,02
	C	C_Ar	Ar28	28.031	0,01
	C	C_Ar	Ar29	23.074	0,01
Totale/media				628.200	0,02

Tabella 2 - Dati comparti perequativi

Non è superfluo rilevare come il meccanismo perequativo che sarà applicato nei comparti, al di là del significato rilevante della presenza di un elevato standard di servizi, obbliga in cambio della premialità volumetrica consentita a cedere tutte le parti a servizi ed a realizzare naturalmente la parte considerata urbanizzazione primaria (strade, parcheggi e verde elementare e di zona). Per ridurre gli effetti trasformativi il Piano prevede, infatti, nelle aree di espansione un'aliquota di aree a servizi pubblici (classificate come da standard ex D.M.n. 1444/68) piuttosto elevata, definita dai termini del rapporto perequativo che consentirà l'acquisizione al patrimonio comunale di significative superfici per servizi e attrezzature (circa 14 Ha) destinate per la quota più significativa prevalentemente al soddisfacimento del fabbisogno (circa 9 ha) di attrezzature scolastiche dell'obbligo (4,5 mq/ab) previsto per legge e di cui il Comune di San Giovanni La Punta, allo stato, risulta deficitario in termini di superfici minime sia con riferimento alla popolazione attuale che a quella di progetto.

RELAZIONE GENERALE

In definitiva l'applicazione del principio perequativo attraverso l'individuazione di più "aree risorsa", intese equivalenti alle zone C previste dal D.M. 2 aprile 1968 n.1444, in ognuna delle quali si è imposto un valore del 32% per la percentuale areale di cessione perequativa per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, garantirà non solo gli standard di cui al superiore D.M. n.1444/68 per i nuovi abitanti insediabili, bensì di colmare il deficit urbanistico esistente senza vincolare ulteriormente aree private e imporre, aggiuntivamente, all'Amministrazione Comunale l'onere di impegnare i prossimi bilanci per reperire le somme occorrenti a garantire l'espropriazione di tali aree.

Gli indici territoriali previsti nelle aree risorsa comporteranno a piano concluso l'insediamento di circa 2.700 abitanti (di cui 200 circa già insediati e 2.541 da insediare) totali a San Giovanni La Punta (cfr. Tabella 3).

	id	Indice edificabilità territoriale IT (mc/mq)	Abitanti complessivamente insediabili (*) Abi	Abitanti insediabili per ettaro Ab _n =Ab _i /St	Totale aree da cedere per servizi (**)	Superficie di urbanizzazione (***)	Percentuale di cessione (%)
						(mq)	
COMPARTI PEREQUATIVI SAN GIOVANNI LA PUNTA	Ar1	0,25	52	25	6.681	6.681	32,00%
	Ar2	0,25	63	25	7.870	8.122	32,00%
	Ar3	0,25	14	25	670	1.830	32,00%
	Ar4	0,25	110	25	13.878	14.057	32,00%
	Ar5	1,50	86	150	1.178	1.843	32,00%
	Ar6	0,50	64	50	1.727	4.094	32,00%
	Ar7	0,25	33	25	1.559	4.248	32,00%
	Ar8	0,50	49	50	2.383	3.128	32,00%
	Ar9	0,50	531	50	23.606	34.006	32,00%
	Ar10	0,50	154	50	9.606	9.853	32,00%
	Ar11	0,25	18	25	862	2.355	32,00%
	Ar12	0,25	21	25	1.002	2.735	32,00%
	Ar13	0,50	43	50	1.162	2.756	32,00%
	Ar14	0,25	50	25	6.370	6.370	32,00%
	Ar15	0,50	163	50	10.448	10.448	32,00%
	Ar16	0,50	36	50	974	2.310	32,00%
	Ar17	0,50	94	50	2.394	6.012	32,00%
	Ar18	0,25	30	25	1.404	3.821	32,00%
	Ar19	0,50	57	50	3.626	3.626	32,00%
	Ar20	0,25	57	25	4.864	7.259	32,00%
	Ar21	0,50	65	50	1.748	4.139	32,00%
	Ar22	0,25	43	25	1.831	5.561	32,00%
	Ar23	0,25	38	25	4.881	4.881	32,00%
	Ar24	0,25	38	25	4.838	4.838	32,00%
	Ar25	0,50	148	50	7.306	9.486	32,00%
	Ar26	0,25	76	25	4.167	9.777	32,00%
	Ar27	1,50	423	150	5.791	9.031	32,00%
	Ar28	0,25	70	25	8.970	8.970	32,00%
	Ar29	0,50	115	50	4.388	7.384	32,00%
Totale/Media	0,44	2.741(*)	44	146.183	199.619	32,00%	

Tabella 3 - Dati cessione perequativa

(*) di cui 200 circa già insediati per un totale di 2.541 nuovi abitanti da insediare.

(**) al netto della viabilità principale di progetto e delle aree da monetizzare.

(***) al netto della viabilità secondaria.

L'ubicazione, altresì, di specifiche strutture pubbliche troverà facile riscontro all'interno delle predette aree risorsa già a livello di stesura di Piano attuativo. Non si sottace che, al fine di garantire lo standard minimo relativo alle attrezzature scolastiche, di cui il comune risulta deficitario in rapporto agli abitanti insediabili, alle strutture esistenti ed ai raggi di influenza, sono state indicativamente individuate, in alcuni comparti risorsa, idonee aree per la realizzazione di edilizia scolastica in ottemperanza al minimo previsto dal D.M. 18 dicembre 1975 e conformemente ai dettami della normativa di settore.

Per tali attrezzature hanno carattere prescrittivo vincolante, per come riportate nell'elaborato normativo B₂ "Schede Norma":

- a) la quantità totale e la destinazione della superficie di cessione;
- B) la posizione indicativa delle aree di cessione, in caso di espropriazione.

Nel caso di realizzazione da parte di privati, è infatti ammessa, su motivata istanza, all'interno del comparto perequativo, la modifica della posizione dell'attrezzatura scolastica a discrezione del proponente l'intervento, purché confermata dall'Amministrazione Comunale e nel rispetto dell'impostazione progettuale globale. Per l'univoca intelligibilità delle considerazioni sopra rassegnate e il dettaglio informativo si rimanda alle schede norma relative a ciascun singolo comparto perequativo (cfr. Elab. B₂).

3.2 La zonizzazione urbanistica e la disciplina dei suoli edificati ed edificabili.

Il P.R.G. suddivide il territorio comunale, ai sensi dell'art.2 del DM 1444/1968, in applicazione della normativa allo stato vigente nel territorio siciliano, nelle seguenti zone:

- Zone A, comprendenti le parti del territorio comunale interessate da agglomerati o complessi urbani, architettonici, ambientali, aventi caratteristiche specifiche, d'insieme o d'impianto d'interesse storico o naturale;
- Zone B, comprendenti le parti del territorio comunale edificate con esclusione di quelle rientrate nella precedente zona A e delle case o fabbricati sparsi;
- Zone C, riguardanti le parti del territorio comunale in cui il P.R.G. prevede la costruzione di nuovi insediamenti residenziali;
- Zone D, comprendenti le parti del territorio comunale interessate da insediamenti artigianali, industriali e produttivi o in cui il P.R.G. ne prevede la costruzione;
- Zone E, comprendenti le parti del territorio comunale interessate dalle attività agricole rurali;
- Zone F, comprendenti le parti del territorio comunale destinate al generale uso pubblico, siano esse attrezzature o non.

La zonizzazione per ambiti omogenei del nuovo P.R.G. del Comune di San Giovanni La Punta è stata effettuata, come già detto, in armonia alle vigenti disposizioni legislative ed in particolare ai sensi del disposto del D.M.1444/68. Essa è di seguito enucleata ed evincibile dagli elaborati grafici allegati in uno alla presente relazione.

3.2.1 Zona A –*Gli ambiti urbani di interesse storico o di particolare pregio ambientale urbanistico.*

Suddivisa nelle seguenti zone:

Zona A₁ La città della fondazione.

Trattasi delle aree di interesse storico ambientale ricomprese nella perimetrazione del centro storico riportata nella proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania e già zona “A” nel previgente strumento urbanistico generale, ambientale individuate sulla base della cartografia storica catastale, che comprendono al loro interno anche edifici di epoca recente derivanti da precedenti interventi di sostituzione.

Sottozona A₂ Il centro storico complementare al centro antico.

Trattasi delle zone ricomprese nella perimetrazione del centro storico riportata nella proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania e già zona “B” nel previgente strumento urbanistico generale.

Sottozona A₃ Le aree di interesse storico.

1 - Trattasi delle zone limitrofe ma non ricomprese nella perimetrazione del centro storico riportata nella proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania e già zona “A” nel previgente strumento urbanistico generale.

I beni storico-architettonico- culturali isolati soggetti a vincolo di tutela e /o censiti dalla proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania. Trattasi dei beni, ubicati sia all'interno della struttura urbana consolidata che nel territorio comunale, di rilevante interesse storico-artistico ed architettonico, con relativo decreto di vincolo (ex legge 1089/39 e/o legge 364/09) e di quelli dichiarati di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 42/04, nonché degli ambiti ed eventuali pertinenze percettive censiti quali beni isolati dalla proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania, considerati complemento paesaggistico e ambientale essenziale per la comprensione del rapporto bene-paesaggio e che costituiscono testimonianza irrinunciabile delle vicende storiche del territorio, configurandosi, inoltre, quali elementi primari nella percezione del paesaggio meritevoli di ristrutturazione e valorizzazione.

Gli edifici di valore monumentale.

Trattasi degli edifici definiti di valore monumentale che devono essere conservati nella forma, nel volume e nelle strutture originarie.

Tali beni sono individuati negli elaborati di piano con perimetro di colore giallo.

Le emergenze storico- architettoniche.

Sono le strutture rurali, masserie, ville, viabilità, recinzioni con murature a vista, non ricomprese tra quelle censite come beni isolati dalla proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania, considerate comunque di interesse storico-architettonico da salvaguardare.

Tali beni sono individuati negli elaborati di piano con perimetro di colore verde.

RELAZIONE GENERALE

Si riporta di seguito, per l'univoca individuazione, l'elenco dei beni isolati censiti nelle Linee Guida del P.T.P.R. Piano Territoriale Paesistico Regionale dell'Assessorato dei BB.CC.AA. e della P.I., approvate con D.A. 6080 del 21.05.99, ovvero dalla proposta di Piano paesaggistico della Provincia di Catania.

Beni Isolati Comune di San Giovanni La Punta (CT)								
N°	Definizione	Classe	Denominazi	Secolo	Coord. X	Coord. Y	Ubicaz_via	Proprieta
1	CHIESA	B2	Santa Maria di Loreto	XIX/FINE	507873	4160351	Via Madonna di Loreto	Ecclesiastica (Curia arcivescovile di
2	CHIESA	B2	Santa Lucia	XIX	508655	4160619	Piazza Santa Lucia	Ecclesiastica (Curia arcivescovile di
3	CAPPELLA	B2	San Basilio	XVII	508204	4158217	via S. Basilio	Privata
4	VILLA	C1		XX/INIZIO	508185	4159861	via Fisichelli 30	Privata
5	VILLA	C1	Villa Ponturro	XVI/METÀ	508168	4159832	via Fisichelli 5	
6	VILLA	C1	Villa Paternò-Castello	XVIII	508520	4159637	via Duca D'Aosta 43	Privata
7	CIMITERO	B3	Cimitero di S.G.La Punta		508431	4158732	via SS Crocifisso	
8	CIMITERO	B3	Cimitero di Trappeto		508112	4158174	via SS Crocifisso	
9	SEMINARIO	B1			507787	4158477	via Ravanusa	
10	VILLA	D1			507363	4161135	via Fisichelli 102	Privata
11	CHIESA	B2	Madonna della Neve	XVIII-XIX	508571	4159937	Piazza G. Marconi	Ecclesiastica (Curia arcivescovile di

3.2.2 Zona B –Gli ambiti urbani residenziali totalmente o parzialmente edificati diversi dalle Zone Territoriali Omogenee A.

Suddivisa nelle seguenti sottozone:

Sottozona B0.1 Zone totalmente edificate con gli indici previsti dall'art. 7 del D.M. 1444/68 e già zona B1 del previgente strumento urbanistico.

E' la parte di città così come si è determinata nel secolo scorso comprendente le aree totalmente edificate con gli indici previsti dall'art. 7 del D.M. 1444/68 e già zona B1 del previgente strumento urbanistico.

Sottozona B0.2 Zone totalmente edificate con gli indici previsti dall'art. 7 del D.M. 1444/68 e già zona B2 del previgente strumento urbanistico.

Comprende le parti del tessuto urbano del centro di San Giovanni La Punta totalmente edificate con gli indici previsti dall'art. 7 del D.M. 1444/68 e già zona B2 del previgente strumento urbanistico.

Sottozona B1.1 Zone parzialmente edificate con indice da 3,5 a 5 mc/mq e già zona B1 del previgente strumento urbanistico.

Comprende le parti del tessuto urbano del centro di San Giovanni La Punta di completamento con edilizia intensiva e densità territoriale compresa tra 3, 5 e 5,0 mc/mq e già zona B1 del previgente strumento urbanistico

Sottozona B1.2 Zone parzialmente edificate con indice da 3,5 a 5 mc/mq e già zona B2 del previgente strumento urbanistico.

Comprende le parti del tessuto urbano del centro di San Giovanni La Punta di completamento con edilizia intensiva e densità territoriale compresa tra 3, 5 e 5,0 mc/mq e già zona B2 del previgente strumento urbanistico.

Sottozona B2.1 Zone parzialmente edificate con indice tra 1,5 e 3,5 mc/mq e già zona B1 del previgente strumento urbanistico.

Comprende le parti del tessuto urbano del centro di San Giovanni La Punta di completamento con edilizia intensiva e densità territoriale compresa tra 1,5 e 3,5 mc/mq e già zona B1 del previgente strumento urbanistico.

Sottozona B2.2 Zone parzialmente edificate con indice tra 1,5 e 3,5 mc/mq e già zona B2 del previgente strumento urbanistico.

Comprende le parti del tessuto urbano del centro di San Giovanni La Punta di completamento con edilizia intensiva e densità territoriale compresa tra 1, 5 e 3,5 mc/mq e già zona B2 del previgente strumento urbanistico.

3.2.3 Zona C – Le aree residenziali di espansione pubblica e privata, le aree risorsa perequate e le aree di recupero.

Suddivisa nelle seguenti zone:

Zona C1 Gli ambiti residenziali di completamento delle previgenti aree d’espansione (già zone C1 e C3).

Trattasi delle parti del territorio comunale destinate al completamento degli insediamenti abitativi in attuazione del previgente strumento urbanistico (già zone C1 e C3).

Zona C2 Gli ambiti residenziali di completamento delle previgenti aree d’espansione (già zone C2 e C4).

Trattasi delle parti del territorio comunale destinate al completamento degli insediamenti abitativi in attuazione del previgente strumento urbanistico (già zone C2 e C4).

Zona C3 Le aree destinate ad Edilizia Residenziale Pubblica, agevolata, convenzionata, sovvenzionata.

Trattasi delle aree destinate ad interventi di edilizia residenziale pubblica, agevolata, convenzionata e sovvenzionata, già individuate dal previgente strumento urbanistico (zone E.P.), oltre a quelle (E.P./Var ed E.P./Var/bis) aggiunte col decreto di variante D.D.G. n. 950/2009, già approvate e/o convenzionate allo stato attuale.

Zona PdR Gli ambiti di recupero e riordino edilizio.

Si tratta delle aree connesse a sistemi urbani marginali, già zone “CR -Aree residenziali di Riordino Urbanistico” del previgente strumento urbanistico, ovvero le aree interessate dalle lottizzazioni abusive individuate

dall'Amministrazione nel territorio comunale, nate da interventi spontanei che si intende "recuperare".

Nell'ambito di tali aree insistono prevalentemente costruzioni abusive che sono state oggetto di domande di sanatoria edilizia ai sensi delle L.n. 47/85, L.n. 724/94 e ss.mm.ii, e L.n. 326/03.

Zona Ar Le aree risorsa residenziali perequate

Si tratta delle zone destinate all'edilizia residenziale privata a più stretto contatto con l'attuale struttura urbana consolidata. Si attuano mediante il metodo perequativo interessando un comparto (o sub comparto) - siccome definito o parametrato nelle schede norma allegate al Piano e dai parametri urbanistici di cui alle Norme di attuazione - attribuendo a tutti i suoli il diritto ad una prefissata edificabilità territoriale.

L'attuazione di ciascuna Area Risorsa è regolata da una scheda che ne guida l'attuazione garantendo un livello qualitativo coerente con gli obiettivi del piano.

Va evidenziato che, ove possibile, è stata confermata la destinazione residenziale per quelle aree edificabili del P.R.G. previgente, in una lettura attualizzata all'odierno stato dell'arte del territorio e alla correlata "infrastrutturazione del territorio" che rendono la città espressione dell'incrocio di crescenti interessi e interventi di trasformazione.

La struttura urbana, nel suo complesso è pensata razionalizzata con densità edilizie che tengono conto dello stato di fatto e di diritto e del contesto del tessuto edilizio di San Giovanni La Punta.

Per la definizione delle suddette zone si è, inoltre, opportunamente valutato, coerentemente agli indirizzi dottrinali urbanistici più recenti, l'interesse pubblico nascente, per un corretto assetto urbanistico, in relazione alla necessità di dover incidere su condizioni privatistiche (consolidatesi nel tempo e manifeste mediante frazionamenti) nelle aree edificabili del previgente strumento urbanistico.

Relativamente alla previsione di ambiti E.R.P. (Edilizia Residenziale Pubblica), come già anticipato, oltre alle aree all'uso individuate (Zone C3) si potrà fare fronte all'eventuale richiesta di aree da destinare ad edilizia residenziale pubblica reperendole tra i lotti residenziali previsti, in rapporto alle esigenze che si determineranno nel periodo di vigenza del piano, in quantità pari ad almeno il 40% dell'edificabilità prevista relativamente ad alcune delle Aree risorsa Ar di San Giovanni La Punta, in ossequio ai dettami dell'art.16 della L.R. 71/78 a norma del quale «[...] L' estensione delle zone da includere nei piani è determinata in relazione alle esigenze dell' edilizia economica e popolare per un decennio e non può essere inferiore al 40 per cento e superiore al 70 per cento di quella necessaria a soddisfare il fabbisogno complessivo di edilizia abitativa del periodo considerato. [...]».

3.2.4 Zona D – Gli Ambiti delle attività produttive.

Suddivisa nelle seguenti zone:

Zona D1 Le aree per le attività produttive e commerciali.

Si tratta delle parti del territorio comunale destinate ad insediamenti produttivi, commerciali e distributivi, da realizzare in ottemperanza alla L.R. 28/99 e

D.P.R.S. 11/07/2000, comprese le grandi strutture di vendita e i centri commerciali; comprendono le aree del territorio comunale legate alla produzione, agli insediamenti artigianali, industriali di nuova concezione e tecnologicamente evoluti, commerciali, consolidate e di completamento e/o di nuovo impianto integrate spesso a zone in parte già occupate da aree commerciali o destinate alla produzione artigianale.

Zona D2 Le aree per le attività produttive e commerciali già oggetto di Prescrizioni Esecutive del previgente P.R.G.

Si tratta delle parti del territorio comunale destinate ad insediamenti produttivi, commerciali e distributivi, da realizzare in ottemperanza alla L.R. 28/99 e D.P.R.S. 11/07/2000, comprese le grandi strutture di vendita e i centri commerciali; comprendono le aree del territorio comunale legate alla produzione, agli insediamenti artigianali, industriali di nuova concezione e tecnologicamente evoluti, commerciali, pressoché completamente realizzate e/o di completamento, già oggetto di Prescrizioni Esecutive (P.E.) del previgente P.R.G.

Zona D3 Le aree per le attività turistico-ricettive.

Trattasi delle aree individuate per le attività turistico-ricettive, d'intrattenimento, svago, somministrazione e ristorazione, ed attrezzature per il turismo sociale (ostelli per la gioventù, villaggi turistici, campeggi, rifugi, colonie, ecc.)
Comprendono le parti del territorio di interesse turistico ove esistono già impianti e/o attrezzature turistico-ricettive, e quelle di nuovo impianto.

3.2.5 Zona E - Gli Ambiti rurali.

Suddivisa nelle seguenti zone:

Zona E Le aree per le attività agricole.

Sono le zone del territorio extraurbano a destinazione agricola.

Zona Es Le aree agricole utilizzate specializzate.

Si tratta di zone destinate esclusivamente all'esercizio dell'attività agricola e delle attività connesse con l'uso agricolo del territorio, caratterizzate dalla presenza di colture specializzate, irrigue e intensive, così come individuate e classificate nello Studio Agricolo-forestale allegato al PRG.

3.2.6 Zona F - Le aree destinate alle attrezzature ed ai servizi.

Suddivise in:

F1_0, Attrezzature per l'Istruzione prescolastica, primaria e secondaria di I grado, Stato di fatto

F1_1, Attrezzature per l'Istruzione prescolastica, primaria e secondaria di I grado, Previsione

F2_0, Attrezzature per l'Istruzione secondaria di II grado, Stato di fatto

F3_0, Attrezzature di interesse collettivo - Strutture Amministrative e di Giustizia, Stato di fatto

F4_0, Attrezzature di interesse collettivo - Strutture Socio-Sanitarie, Stato di fatto

F5_0, Attrezzature di interesse collettivo - Strutture religiose e culturali, Stato di fatto

F6_1, Attrezzature di interesse collettivo, Previsione

F7_0, Strutture sportive, Stato di fatto

V_0, Verde attrezzato/Verde pubblico, Stato di fatto

V_1, Verde attrezzato e per lo sport, Previsione

Vs, Verde di arredo urbano e stradale

Vp, Verde Privato

Pa_1, Parchi Urbani, Previsione

F, Zone F - generiche

CMT, Cimiteri

Ps_0, Parcheggi (obblighi di standard), Stato di fatto

Ps_1, Parcheggi (obblighi di standard), Previsione

Pg_0, Parcheggi privati, Stato di fatto

3.2.7 Le aree di vincolo e tutela.

Suddivise in:

Area soggetta a vincolo cimiteriale.

Trattasi delle zone di rispetto cimiteriale ove valgono le vigenti norme di polizia mortuaria (DPR 10 settembre 1990 n.285). Il vincolo è sovrapponibile ad altre destinazioni d'uso compatibili (zona rurale, verde pubblico) e comporta una distanza di 200 metri dalla recinzione del camposanto.

Con appositi decreti dell'Assessorato Regionale per la Sanità, le due aree di rispetto dei cimiteri del Centro e di Trappeto sono state ridotte a metri 50.

Aree boschive ex l.r. 16/96

Sono le aree così individuate nei grafici di PRG occupate da boschi e fasce forestali, come classificati e definiti dalla legislazione vigente in materia (l.r. 16/96 e s.m.i.) sulla base dello studio agricolo-forestale allegato al PRG.

Aree boschive ex d.lgs. 227/01

Sono le aree così individuate nei grafici di PRG occupate dalle formazioni vegetali di cui al Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227, siccome riportate nello studio agricolo-forestale allegato al PRG, e come tali meritevoli di tutela ai sensi dell'art. 142 lett. g) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.lgs 42/04.

Aree di rispetto dei boschi ex l.r. 16/96

Sono le di rispetto dei boschi determinate in conformità all'art. 10 della L.R. 6.4.1996 n. 16, come sostituito dall'art. 3 della L.R. 19.8.1999 n. 13 e modificato dall'art. 89 della L.R. 03.05.2001 n. 6, e riportate nel propedeutico studio agricolo forestale.

Aree di rispetto stradali.

Sono le aree di rispetto previste lungo le strade statali, provinciali e comunali, esistenti o di progetto, dalle norme del nuovo Codice della Strada.

Aree di rispetto dalle linee di faglia

Trattasi della fascia di rispetto (50 metri) a cavallo della linea di faglia attiva e capace, siccome individuata dallo studio geologico allegato al PRG, ove non è consentita alcuna nuova edificazione.

Aree di rispetto dei servizi canalizzati.

Trattasi delle zone di rispetto lungo gli elettrodotti e le canalizzazioni in genere, aeree od interrate, ove si applicano le norme specifiche di tutela fissate da leggi e regolamenti in vigore, anche laddove il PRG non ne indichi le relative fasce di rispetto.

Aree di salvaguardia delle risorse idriche.

Comprendono:

- la zona di tutela assoluta dei pozzi e delle sorgenti, pari ad una circonferenza di raggio pari a 10 metri da adibire esclusivamente a opera di presa o captazione ed infrastrutture di servizio.
- la zona di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile nella quale si impone quanto prescritto dal D.Lgs.152/06 in merito a possibilità edificatorie e destinazioni d'uso.
- la zona di protezione delle risorse idriche destinate al consumo umano, definita dallo studio geologico propedeutico come un vincolo riferito alla falda sotterranea ricadente in un raggio di 1 chilometro dalla risorsa idrica vincolata per consumo umano.

Aree di interesse archeologico

Trattasi delle aree di interesse archeologico individuate, oltre a quelle accertate e vincolate ai sensi delle leggi nazionali, dalle "Linee guida del piano paesistico regionale" nonché dalla proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania, delle quali viene promossa la tutela attiva in modo da consentirne la salvaguardia e la valorizzazione a fini scientifici, didattici, e per le finalità del turismo culturale.

In tali aree di interesse archeologico (aree di frammenti, frequentazioni, presenze, testimonianze e segnalazioni, di cui alla lett. m) dell'art.142 del Codice) i progetti di interventi trasformativi dovranno essere sottoposti al preventivo controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

3.3 Le aree per attrezzature e servizi (ex art.3 del D.M. n. 1444/68).

L'analisi dei servizi necessari alla popolazione residente e da insediare nel periodo di validità del Piano, calcolata in precedenza, al paragrafo 05, in 31.920 abitanti, viene riferita al disposto del D.M. 02/04/1968 n.1444. In questo, all'art.3, si prescrive che:

“I rapporti massimi di cui all’art.17, penultimo comma, della legge n.765, sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare- la dotazione minima, inderogabile, di mq.18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie”.

Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato:

mq. 4,50 di aree per l’istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell’obbligo;

b) mq. 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;

c) mq. 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;

d) mq. 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall’art.18 della legge n.765): tali aree - in casi speciali -potranno essere distribuite su diversi livelli.”

All’art.4 dello stesso D.M. 1444/68 si prevede che:

“Le aree che verranno destinate agli spazi di cui al precedente art.3 nell’ambito delle zone A) e B) saranno computate, ai fini della determinazione delle quantità minime prescritte dallo stesso articolo, in misura doppia di quella effettiva.”

Gli abitanti insediabili nel periodo di validità del Piano, come è stato precedentemente calcolato, sono 31.920. In relazione a quanto sopra riportato il rapporto ab./servizi, alla luce di quanto detto in premessa, deve essere almeno di 18,00 mq/ab. Pertanto la superficie complessiva da reperire è la seguente: 31.920 ab. X 18 mq/ab.= mq. 574.560.

Tale superficie dovrà essere distribuita nella qualità suggerite agli artt. 3 e 4 del D.M. 1444/68 come sopra indicato.

Si analizza di seguito lo stato attuale dei singoli servizi esistenti nel territorio del Comune di San Giovanni La Punta, provvedendo a calcolare sulla base della popolazione insediabile pari a 31.920 ab. gli standard esistenti, per procedere indi al calcolo del fabbisogno computato sulla base delle indicazioni minime ex D.M. 02.04.68 n.1444.

Dal che per ovvia deduzione si individueranno le carenze afferenti alle superfici da reperire al fine del raggiungimento almeno della dotazione minima inderogabile di 18 mq/ab (rapportati alla popolazione teorica insediabile di progetto) per spazi pubblici riservati ai servizi a livello residenziale.

Si rappresenta, a tal fine, quanto previsto dal D.M. 02.04.68 n.1444, art.4, in ordine alle quantità minime di spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi da osservare in rapporto agli insediamenti residenziali nelle singole zone territoriali omogenee e, specificatamente, nelle zone A e B:

«Zone A): l’Amministrazione comunale, qualora dimostri l’impossibilità - per mancata disponibilità di aree idonee, ovvero per ragioni di rispetto ambientale e di salvaguardia delle caratteristiche, della conformazione e delle funzioni della zona stessa - di raggiungere le quantità minime di cui al precedente articolo 3, deve precisare come siano altrimenti soddisfatti i fabbisogni dei relativi servizi ed attrezzature.

Zone B): quando sia dimostrata l’impossibilità - detratti i fabbisogni comunque già soddisfatti - di raggiungere la predetta quantità di spazi su aree idonee, gli spazi stessi vanno reperiti entro i limiti delle disponibilità esistenti nelle

RELAZIONE GENERALE

adiacenze immediate, ovvero su aree accessibili tenendo conto dei raggi di influenza delle singole attrezzature e della organizzazione dei trasporti pubblici.»

I servizi esistenti complessivamente nella struttura urbana e il deficit totale relativo alla popolazione insediata sono riportati nelle tabelle a seguire:

Distribuzione degli standard urbanistici nel territorio comunale					
<i>ABITANTI INSEDIATI AL 01.01.2018</i>					
<i>23.399</i>					
Tipo di servizio	Standard attuale (mq/ab)	Totale superficie esistente (mq)	Standard D.M. 1444/68 (mq/ab)	Fabbisogno D.M. 1444/68 (mq)	Scarto dallo standard (mq)
ATTREZZATURE SCOLASTICHE	2,02	47.171	4,5	105.296	-58.125
ATTR. INTERESSE COMUNE	3,96	92.757	2	46.798	45.959
VERDE	4,99	116.763	9	210.591	-93.828
PARCHEGGI	2,23	52.152	2,5	58.498	-6.345
TOTALE	13,20	308.843	18	421.182	-112.339

Con riferimento alla popolazione di progetto risulta, invece, quanto segue:

Distribuzione degli standard urbanistici nel territorio comunale					
<i>ABITANTI INSEDIABILI NEL PERIODO DI VALIDITA' DEL PIANO</i>					
<i>31.920</i>					
Tipo di servizio	Standard attuale (mq/ab)	Totale superficie esistente (mq)	Standard D.M. 1444/68 (mq/ab)	Fabbisogno D.M. 1444/68 (mq)	Scarto dallo standard (mq)
ATTREZZATURE SCOLASTICHE	1,48	47.171	4,5	143.640	-96.469
ATTR. INTERESSE COMUNE	2,91	92.757	2	63.840	28.917
VERDE	3,66	116.763	9	287.280	-170.517
PARCHEGGI	1,63	52.152	2,5	79.800	-27.648
TOTALE	9,68	308.843	18	574.560	-265.717

In definitiva, non considerando il saldo positivo delle attrezzature di interesse comune, si ha un fabbisogno complessivo per servizi, onde garantire gli standard per gli abitanti complessivamente insediabili stimati in 31.920 unità, di mq. $(96.469+170.517+27.648) = \text{mq. } -294.634$ mq che viene recuperato attraverso i nuovi servizi di progetto (ivi compresi quelli previsti dal Piano triennale delle Opere Pubbliche) e la cessione contemplata nelle “aree risorsa” la quale, come precedentemente stimato, risulta di circa 14 ettari.

3.3.1 Aree per l'istruzione.

Allo stato attuale il territorio del Comune di San Giovanni La Punta dispone di un proprio patrimonio edilizio scolastico così suddiviso:

	Tipologia	Superficie territoriale	Sub totali
1	Asilo nido (via Macello)	1.858	4.254
2	Asilo nido (via Soldato Mannino)	2.396	
3	Scuola per l'infanzia (R. Sanzio)	2.447	2.447
4	Scuola per l'infanzia e primaria (Trappeto)	1.420	19.323
5	Scuola per l'infanzia e primaria (E.Fermi)	12.623	
6	Scuola per l'infanzia e primaria (Teano)	5.279	
7	Scuola primaria (Pietra dell'Ova)	6.294	6.294
8	Istituto comprensivo (A. Dalla Chiesa)	7.757	14.853
9	Istituto comprensivo (G. Falcone)	7.096	
		47.171	47.171

Come è desumibile dalla tabella di cui sopra e dal quadro sintetico riportato al paragrafo precedente è possibile valutare in circa 47.171 mq la superficie esistente attuale. Quest'ultima determina, per una popolazione insediabile di 31.920 ab., uno standard pari a circa 1,50 mq/ab per le aree da destinare all'istruzione (asili nido, scuole dell'infanzia e scuole dell'obbligo) a fronte di una necessità pari a 143.640 mq (considerando uno standard 4,50 mq/ab ex D.M. 02.04.68 n.1444), dal che scaturisce una superficie da reperire a tale destinazione pari a 96.469 mq.

Come già, anticipato, tale carenza e la domanda di aree per l'istruzione saranno compensate, in parte attraverso le previsioni di Piano triennale che, nella fattispecie delle attrezzature scolastiche dell'obbligo, contemplano l'ampliamento dell'Istituto comprensivo A. Dalla Chiesa e la costruzione di un istituto scolastico comprensivo in via G. Verdi, nonché mediante la cessione prevista nelle "aree risorsa" che si stima complessivamente in circa 14 ettari (al netto della viabilità di progetto e delle eventuali aree da monetizzare), di cui quasi 9 ettari per le sole attrezzature per l'istruzione, quindi tale da soddisfare ampiamente il fabbisogno anzidetto.

Per l'univoca intelligibilità si rappresenta a seguire il deficit di aree scolastiche per singola tipologia ed in riferimento alla popolazione complessivamente insediabile per ciascuna attrezzatura scolastica:

Abitanti di progetto		31.920			
Tipologia	Standard minimo	Fabbisogno	Scuole esistenti	Scuole di Piano Triennale	Deficit complessivo
		<i>min (mq)</i>	<i>Mq</i>	<i>mq</i>	<i>mq</i>
Nido	0,2	6.384	4.254	0	2.130
materna	0,6	19.152	11.438	1.129	6.586
elementare	2,5	79.800	27.765	10.636	41.398
media	1,2	38.304	3.713	1.881	32.710
TOTALE	4,5	143.640	47.171	13.646	82.824

Tabella 4 – Deficit complessivo di attrezzature scolastiche

(*) Per gli Istituti Comprensivi si assume una ripartizione pari a 15% per le scuole dell'infanzia, 60% per le scuola primaria e 25% per la secondaria di I grado sulla base dell'analisi della popolazione residente in età scolare.

3.3.2 Attrezzature di interesse comune.

In relazione alle attrezzature di interesse comune, ovvero quelle aventi destinazione d'uso per attività religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi, queste, allo stato attuale, impegnano una superficie complessiva di 92.757mq corrispondente ad uno standard, per una popolazione insediabile di 31.920 ab, pari a 2,91 mq/ab, a fronte di uno standard necessario di 2,0 mq/ab, ovvero 63.840 mq con riferimento alla popolazione di progetto. Con la dotazione presente è già assolto, quindi, ogni fabbisogno di settore anche in relazione ai dati di progetto.

Si è prevista, cionondimeno, la realizzazione di una serie di opere pubbliche presenti nell'elenco delle priorità generali del Piano Triennale OO.PP 2017 – 2019, oltre alla previsione di alcune isolate e modeste previsioni di attrezzature collettive di progetto in ottemperanza a quanto previsto in fase di direttive programmatiche.

3.3.3 Aree a verde.

Per le aree verdi, che allo stato attuale, impegnano una superficie complessiva di circa 117.000 mq (comprehensive anche di spazia a piazza, aiuole e verde di arredo urbano e stradale) la città di San Giovanni La Punta non assolve il fabbisogno di settore, determinando uno standard complessivo pari a 3,66 mq/ab, rapportato alla popolazione insediabile di progetto di 31.920 abitanti, a fronte di uno standard necessario di 9,00 mq/ab.

Al fine del soddisfacimento quali-quantitativo di tale fabbisogno si è intervenuti prevedendo un “sistema verde urbano” considerato non solo come standard da soddisfare, bensì quale elemento caratterizzante la progettazione dell'ambiente, in cui le aree attorno e dentro il centro urbano, sono diventate oggetto di interventi di risanamento e/o di salvaguardia, potendosi così trasformare in polmoni verdi che diano “ossigeno” all'intera città.

Significativa è, in tale previsione, l'incidenza delle aree a verde pubblico e a parco urbano individuate sulla base delle risultanze sia dello Studio agricolo forestale sia della proposta di Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (Ambito 13) che perimetrano all'interno del centro urbano consolidato numerose formazioni vegetali di cui al Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 227 da tutelare ai sensi dell'art. 142 lett. g) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.lgs 42/04:

Per tali aree variamente organizzate sul totale delle superfici territoriali degli interventi si è intervenuti con un disegno urbanistico che, al di là anche dei valori numerici delle superfici diversamente destinate, prevede una rilevante commistione del sistema del verde con il sistema residenziale contemplando la necessaria finalità di tutela e fruizione.

I criteri che guidano gli interventi, sia di recupero che di progettazione ex novo, sono tutti informati, peraltro, alla sostenibilità ambientale e al risparmio energetico e riguardano:

- l'uso di materiali eco-compatibili;
- la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- l'utilizzo di tecniche di bioarchitettura e di ingegneria naturalistica.

3.3.4 Aree per parcheggi.

Per le superfici destinate ai parcheggi è possibile affermare che esistono significative carenze.

La superficie esistente computata deriva anche da alcune aree a parcheggio, poste in prossimità dei servizi esistenti o di ambiti stradali marginali o di zone periferiche insufficienti rispetto alle esigenze della comunità di San Giovanni La Punta. Pertanto le aree destinate a parcheggio sono state rivalutate in funzione del disegno del sistema viario complessivo e della sua gerarchizzazione. E' stata, quindi, ridefinita la quantità dei parcheggi esistenti, nonché quella di progetto, il cui ammontare complessivo è determinato da localizzazioni puntuali, interne alla maglia urbana, oltretutto dalle quantità derivanti dalle dotazioni delle zone "aree risorsa" da localizzare puntualmente in sede di pianificazione attuativa.

Per questo tipo di infrastrutture, si colmerà, in definitiva, il deficit pari a circa 27.600 mq, sia attraverso i parcheggi di nuova previsione presenti nell'elenco delle priorità generali del Piano Triennale OO.PP. 2018- 2020, sia attraverso la cessione prevista nelle aree risorsa, sia mediante l'individuazione di idonee aree destinate a tal uopo recuperate anche marginalmente alla struttura urbana consolidata.

3.3.5 Indicazioni progettuali.

Dalle indicazioni emerse dalle analisi che precedono, effettuate sulle aree destinate per l'uso alle specifiche attrezzature urbane di interesse generale, scaturisce inequivocabilmente la necessità di integrare le evidenti carenze emerse al fine di una dotazione di servizi opportuna per la città di San Giovanni La Punta, tale da garantire una migliore complessiva qualità della vita.

3.3.6 I servizi a livello territoriale (ex art.4 del D.I. 1444/68).

Nelle zone "F", oltre a quelle espressamente normate dal D.M. n°1444/68, risultano inserite le aree destinate a servizi ed attrezzature generali di interesse generale anche sovracomunale. Ciò anche con riferimento alle esigenze rappresentate dall'Amministrazione Comunale.

Trattasi, nella fattispecie, della centrale ENEL, di serbatoi idrici e della realizzazione di un'area di stoccaggio rifiuti differenziati in via Fisichelli.

3.4 Il sistema della mobilità.

Il Comune di San Giovanni La Punta è attraversato da numerose strade che lo mettono in comunicazione con tutta la Sicilia. Grazie infatti allo svincolo autostradale Paesi Etnei, il Comune è collegato a:

- autostrada A18 Catania-Messina;
- diramazione A18 dir per Catania centro;
- raccordo autostradale 15.svg Tangenziale ovest di Catania.

La mobilità pubblica conta sul servizio pubblico urbano gestito dall'Azienda Siciliana Trasporti e sul servizio di autobus extraurbani verso Catania e altri comuni limitrofi.

L'Aeroporto di Catania-Fontanarossa dista dal centro cittadino circa 20 km e si raggiunge tramite la Tangenziale di Catania (E45/Catania) in circa 20 minuti.

Il sistema viario esistente a San Giovanni La Punta si può inquadrare, secondo l'importanza ed il ruolo assoluto, nelle categorie sotto indicate:

1. Viabilità di interesse nazionale
2. Viabilità di interesse intercomunale
3. Viabilità di interesse comunale
4. Viabilità di interesse agricolo, produttivo e commerciale

- Viabilità di interesse nazionale

Il territorio comunale risulta attraversato da due tronchi autostradali, la A18 Catania-Messina, in prossimità della barriera di San Gregorio, di proprietà del Consorzio Autostrade (C.A.S.), e il raccordo autostradale diramazione est denominato Viale Mediterraneo, di proprietà dell'Anas.

- Viabilità di interesse intercomunale

La viabilità di interesse intercomunale, e cioè di collegamento con i comuni limitrofi dell'area metropolitana, è essenzialmente costituita da strade poste ai confini con i comuni di Tremestieri Etneo (vie Minicucca, Puleo e S.Caterina), Pedara (via Trigona), Trecastagni (via Nebrodi), Acibonaccorsi (via Bottazzi), Viagrande (via del Serbatoio), Valverde (via Verdina) e San Gregorio (vie Gelatusi e Pirandello).

- Viabilità di interesse comunale

La viabilità di interesse comunale è rappresentata sostanzialmente dalle strade di maggiore importanza a servizio del traffico interno che si sviluppa tra i vari ambiti residenziali e produttivi ed il centro, con l'onere di disimpegnare le principali funzioni connesse alla vita quotidiana della popolazione.

Si tratta essenzialmente del reticolo viario riconducibile alla localizzazione delle principali funzioni residenziale, amministrativa, di servizio, produttiva, sociale e ricreative, le scuole, gli uffici pubblici, le banche, i collegamenti con l'autostrada e il collegamento con i comuni limitrofi.

Di notevole rilievo è il fatto che alcune strade interne svolgono una funzione di mero passaggio del flusso veicolare dei pendolari dei paesi della fascia pedemontana (Pedara, Trecastagni, Viagrande) attraverso il centro del paese.

In particolare la via della Regione, costruita inizialmente quale circonvallazione del paese, in atto risulta caotica in quanto asservita a numerose attività commerciali ed artigianali e priva di spazi a parcheggio.

- Viabilità di interesse agricolo, produttivo e commerciale

La maggior parte degli insediamenti di tipo produttivo industriale, artigianale e marcatamente commerciale sono ubicati lungo la strada denominata “Catira-S.Lucia che, fungendo da circonvallazione est, collega i comuni di valle con quelli pedemontani, oltre che innestarsi sullo svincolo autostradale.

Detta strada costituisce una parte dell’anello esterno al paese che, nelle previsioni del P.R.G., dovrebbe mitigare il congestionamento veicolare del centro urbano.

Sulle strade che una volta erano a servizio dell’agricoltura sono nati negli agglomerati abusivi di tipo residenziale, formati da case prevalentemente adibite a residenza fissa e/o stagionale.

Le strategie adottate sulle infrastrutture prevedono di modernizzare, completare e riorganizzare i collegamenti di trasporto necessari per lo sviluppo e il consolidamento delle attività imprenditoriali del territorio di riferimento. Il piano prevede il completamento degli “anelli mancanti”, attraverso la previsione di nuove strade principali urbane di distribuzione, di ampi parcheggi nelle aree centrali, da integrarsi con un sistema di trasporto collettivo funzionale ed efficiente, a servizio delle aree centrali e dei poli attrattivi della città.

Per quanto concerne più specificatamente gli interventi sul sistema stradale, questi tendono al riassetto e al miglioramento del livello di servizio, mediante interventi di completamento e ammodernamento, al fine di incrementare i collegamenti tra le varie parti della città e fra questa e il suo hinterland extracomunale.

Il piano mira a migliorare l’accessibilità dalle grandi direttrici territoriali per favorire gli scambi produttivi e la mobilità delle persone e delle merci, ottimizzando i flussi di interscambio locali e territoriali.

Nel progetto di piano gli elementi principali della nuova rete stradale urbana sono rappresentati da:

- il potenziamento del sistema viario preesistente riconfermando le previsioni viarie del PRG previgente laddove necessarie e funzionali e prevedendo arterie di scorrimento aventi anche funzioni di via di fuga per facilitare gli accessi al centro urbana, data la vulnerabilità sismica dei fabbricati;
- la funzionalità della viabilità di collegamento con i contermini comuni etnei;
- ulteriori arterie di collegamento interno che consentano di agevolare la mobilità e collegare in modo sufficiente la suddetta viabilità territoriale con quella urbana, garantendo la connessione tra le antiche viabilità e le nuove aree di sviluppo urbano, al fine di dare luogo ad una città quanto più possibile unitaria e capace di reggere il peso del traffico gommato.

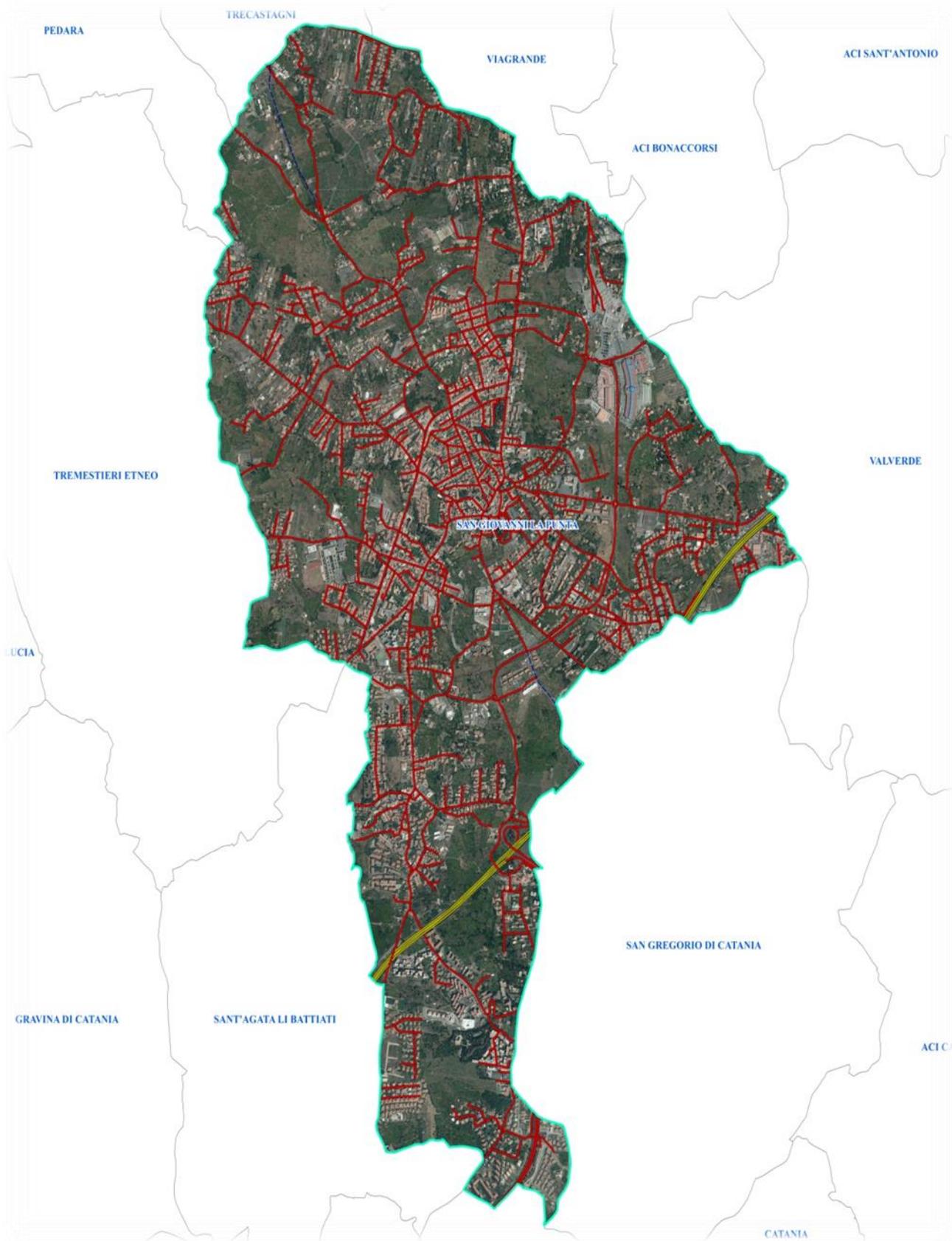


Figura 3 –Rete delle principali vie di comunicazione esistenti (Fonte: Rapporto preliminare della Valutazione Ambientale Strategica del PRG)

Sono state, infine, tenute in considerazione e recepite nel progetto di piano, come già rappresentato, le seguenti previsioni contenute nei progetti di opere pubbliche elencati nel programma comunale 2017-2019.

- Allargamento di un tratto della strada comunale denominata via Taormina in corrispondenza dell'elisuperficie;
- Ampliamento Via degli Ulivi – 2 tratto;
- Costruzione di una strada di PRG collegante la via S.Lucia con la via Montegrappa;
- Riqualficazione del tessuto urbano compreso tra la via S.Croce, la via Fo' e la via Morgione in corrispondenza dell'altarino Santa Croce;
- Riqualficazione urbana di quartiere con la costruzione di una strada con annesso parcheggio e verde attrezzato finalizzato alla riqualficazione dell'area quale via di fuga per la Protezione Civile collegante via G.Motta in prossimità dell'Istituto polivalente con sbocco su via Minicucca;
- Allargamento della via Bottazzi;
- Prolungamento della via di fuga quartiere Madonna delle Lacrime – tratto finale co sbocco su via Duca degli Abruzzi;
- Ampliamento della strada intercomunale Catira –Savoca;
- Sistemazione dell'innesto stradale della via Sondrio su via Fisichelli;
- Realizzazione di una strada di collegamento dalla via Pisa alla strada di previsione di PRG collegante la via Duca d'Aosta con la via Montello.

3.4.1 Organizzazione della piattaforma stradale.

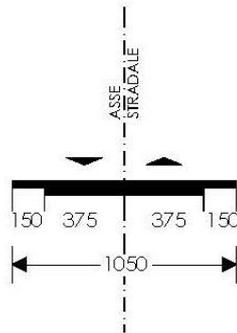
Si rassegnano di seguito alcune tipologie di piattaforme stradali da assumersi a riferimento nella costruzione delle nuove arterie viarie:

CATEGORIA C EXTRAURBANE SECONDARIE

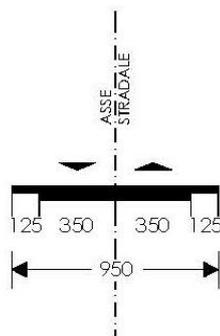
Principale
Vp min. 60
Vp max. 100

Soluzione base 2 corsie di marcia

C1



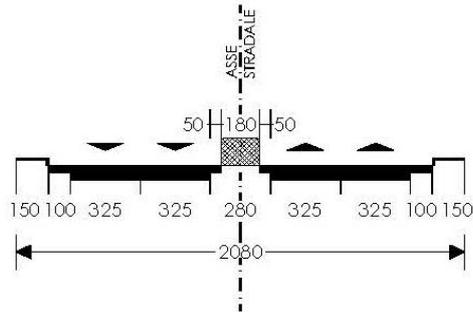
C2



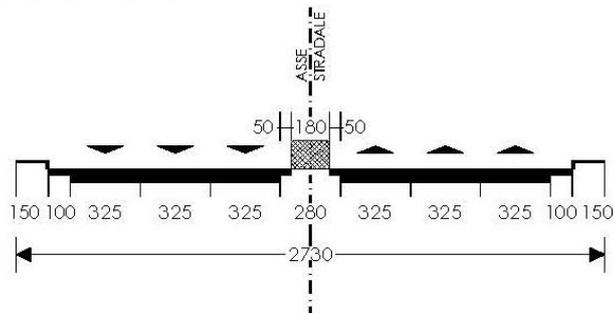
CATEGORIA D URBANE DI SCORRIMENTO

Principale	Servizio
Vp min. 50	Vp min. 25
Vp max. 80	Vp max. 60

Soluzione base a 2+2 corsie di marcia



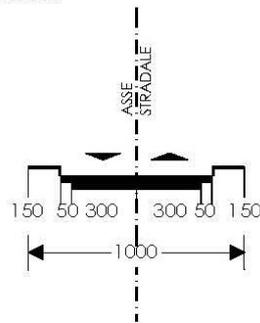
Soluzione a 3+3 corsie di marcia



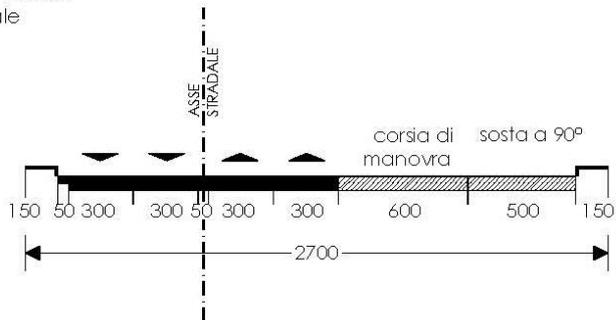
CATEGORIA E URBANE DI QUARTIERE

Principale
Vp min. 40
Vp max. 60

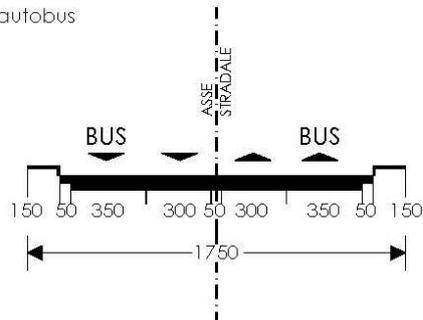
Soluzione base a 1+1 corsie di marcia



Soluzione a 2+2 corsie di marcia con fascia di sosta laterale



Soluzione a 2+2 corsie di marcia di cui 1+1 percorsa da autobus

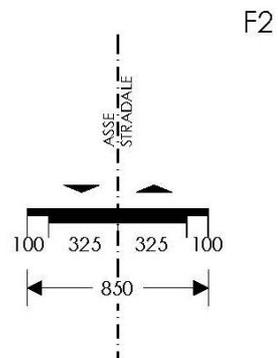
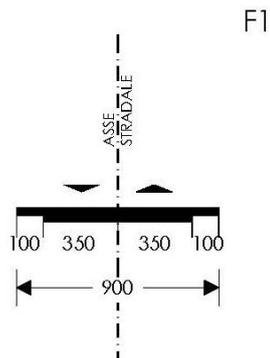


CATEGORIA F LOCALI

AMBITO EXTRAURBANO

Principale
Vp min. 40
Vp max. 100

Soluzione base a 2 corsie di marcia

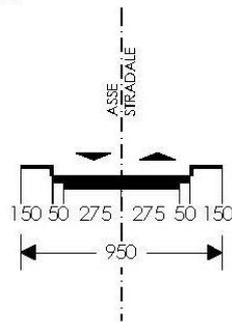


CATEGORIA F LOCALI

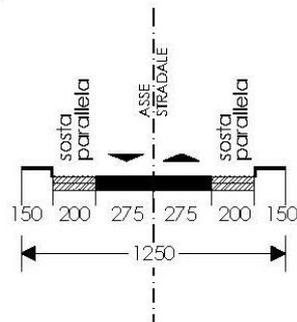
AMBITO URBANO

Principale
Vp min. 25
Vp max. 60

Soluzione base a 2 corsie di marcia



Soluzione a 2 corsie di marcia con due file di stalli



Non si sottace che, laddove si preveda una nuova viabilità di collegamento in prosecuzione di arterie esistenti, è da considerare la dimensione imposta da queste ultime, rimanendo inteso che, in ambito

RELAZIONE GENERALE

urbano, per le strade residenziali prevarrà l'esigenza di adattare lo spazio stradale ai volumi costruiti ed alle necessità dei pedoni.

Interventi su strade esistenti vanno eseguiti adeguando alle norme vigenti, per quanto possibile, le caratteristiche geometriche delle stesse, in modo da soddisfare nella maniera migliore le esigenze della circolazione. La transizione tra tratti adeguati e tratti in cui l'adeguamento è stato ritenuto non possibile dovrà essere convenientemente risolta ad evitare l'introduzione di ulteriori situazioni di pericolosità.

Per quanto riguarda le distanze minime - in parallelo alla strada - a protezione della piattaforma e delle pertinenze, occorre fare riferimento al Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada.

Peraltro, si raccomanda alla sensibilità del progettista la previsione progettuale vincolante di idonei distanziamenti, rispetto la strada, di recinzioni, alberature, esercizi di vendita ecc., in modo tale da non pregiudicare la sicurezza di tutti gli utenti e la scorrevolezza del traffico. Rimane inoltre ai progettisti la possibilità di proporre soluzioni innovative rispetto alle presenti indicazioni, con l'obbligo che esse debbano venir comunque approvate secondo le modalità precisate dal Codice.

Per gli aspetti progettuali di maggiori dettaglio si rinvia, in ogni caso, alle norme tecniche funzionali e geometriche per la costruzione delle strade.

TIPI SECONDO IL CODICE	AMBITO TERRITORIALE		LIMITE DI VELOCITA'	Numero delle corsie per senso di marcia	Intervallo di velocità di progetto		
					Limite inferiore (km/ora)	Limite superiore (km/ora)	
1	2	3	4	5	6	7	
AUTOSTRADA	A	EXTRAURBANO	strada principale	130	2 e più	90	140
			eventuale strada di servizio	90	1 e più	40	100
	URBANO	strada principale	130	2 e più	90	140	
		eventuale strada di servizio	50	1 e più	40	80	
EXTRAURBANA PRINCIPALE	B	EXTRAURBANO	strada principale	110	2 e più	70	120
			eventuale strada di servizio	90	1 e più	40	100
EXTRAURBANA SECONDARIA	C	EXTRAURBANO	C1	90	1	60	100
			C2	90	1	60	100
URBANA DI SCORRIMENTO	D	URBANO	strada principale	70	2 e più	50	80
			eventuale strada di servizio	50	1 e più	25	80
URBANA DI QUARTIERE	E	URBANO		50	1 e più	40	80
LOCALE	F	EXTRAURBANO	F1	90	1	40	100
			F2	90	1	40	100
		URBANO		50	1 e più	25	80

C₁ - F₁ = strada extraurbana a traffico sostenuto
 C₂ - F₂ = strada extraurbana a traffico limitato

TIPI SECONDO IL CODICE	AMBITO TERRITORIALE			Larghezza min. dello spartitraffico (m)	Larghezza min. della banchina in sinistra (m)	Larghezza min. della banchina in destra (m)	Larghezza della corsia di emergenza (m)	
								9
1	2	3						
AUTOSTRADA	A	EXTRAURBANO	strada principale	3,75	2,6	0,70	2,60 ^{****}	3,00
			eventuale strada di servizio	3,50 ^{**}	-	0,50	1,25	-
	URBANO	strada principale	3,75	1,8	0,70	2,60 ^{****}	3,00	
		eventuale strada di servizio	3,00 [*]	-	0,50	0,50	-	
EXTRAURBANA PRINCIPALE	B	EXTRAURBANO	strada principale	3,75	2,50 ^{***}	0,50	1,75	-
			eventuale strada di servizio	3,50 ^{**}	2,00 ^{****}	0,50	1,25	-
EXTRAURBANA SECONDARIA	C	EXTRAURBANO	C1	3,75	-	-	1,60	-
			C2	3,50	-	-	1,25	-
URBANA DI SCORRIMENTO	D	URBANO	strada principale	3,25 [*]	1,8	0,50	1,00	-
			eventuale strada di servizio	2,75 ^{**}	-	0,50	0,50	-
URBANA DI QUARTIERE	E	URBANO		3,00 [*]	-	-	0,50	-
LOCALE	F	EXTRAURBANO	F1	3,50	-	-	1,00	-
			F2	3,25	-	-	1,00	-
		URBANO		2,75 ^{**}	-	-	0,50	-

* m 3,50 per una corsia per senso di marcia, se strada percorsa da autobus.
 ** nel caso di una strada a senso unico con una sola corsia, la larghezza complessiva della corsia più le banchine deve essere non inferiore a 5,50 m, incrementando la corsia sino ad un massimo di m 3,75 e riportando la differenza sulla banchina in destra.
 *** per spartitraffico che ricade nel margine interno
 **** per spartitraffico che ricade nel margine laterale
 ***** in assenza di corsia di emergenza

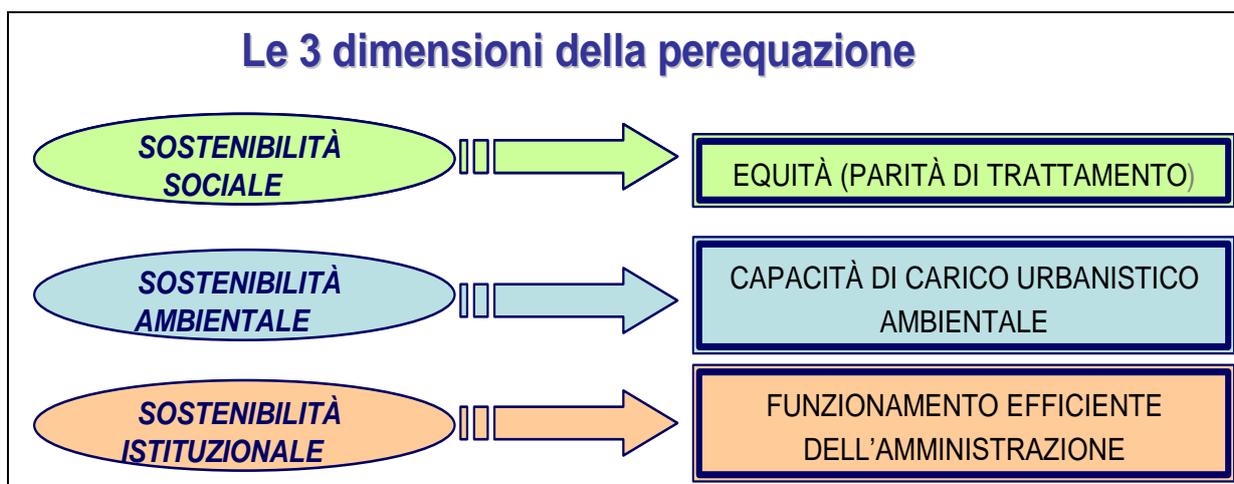
3.5 La perequazione nel piano urbanistico.

La diffusione della cosiddetta perequazione urbanistica è stata promossa dal documento congressuale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, che nel 1995 evidenzia come l'obiettivo generale di un piano comunale debba essere quello di realizzare il principio di eguaglianza fra i cittadini, cioè quello di programmare un'evoluzione urbana e territoriale la cui qualità sia disponibile per tutti; strumentale a tale obiettivo è quello di realizzare il principio di perequazione fra le proprietà immobiliari coinvolte nella trasformazione urbana.

Nel mutato scenario del sistema vincolistico, che ha la sua ultima espressione legislativa nel "Testo unico sull'espropriazione", diventa necessario abbandonare il criterio dell'esproprio generalizzato per adottare quello delle regole generalizzate. Occorre, quindi, che il piano comunale definisca potenzialità edificatorie uguali su tutte le aree di trasformazione che si trovano nella stessa condizione urbanistico-giuridica, e chieda in cambio alle proprietà – operanti solidamente, perché vincolate nei comparti obbligatori – la stessa quota di aree, di opere realizzate e di contributi finanziari. In questo modo il piano urbanistico si adegua alla mutata concezione del ruolo dello Stato: non più lo Stato operatore, che attraverso il Comune procede all'urbanizzazione delle aree, poi cedute agli utilizzatori privati, ma lo Stato regolatore, che attraverso il Comune fissa le regole perequate per la trasformazione delle aree, sulle quali interverranno operatori e utilizzatori privati.

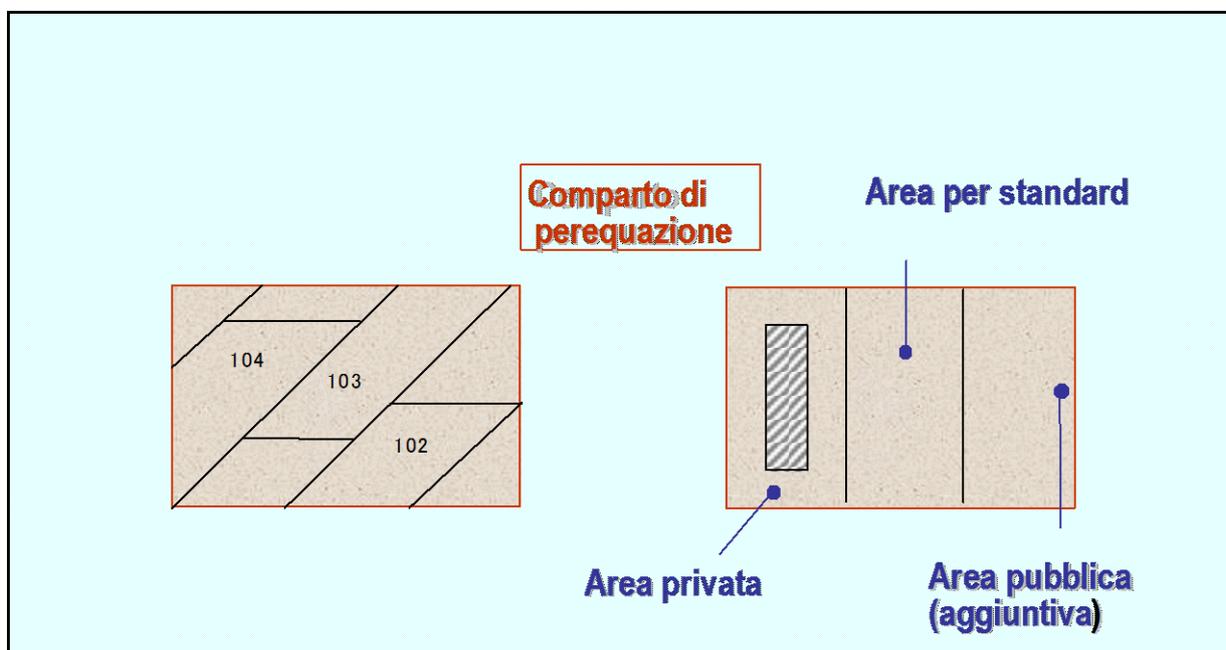
Il piano urbanistico fissa, dunque, le regole di perequazione da applicare nelle zone della trasformazione urbana, proposte per interi comparti; l'onere dell'attuazione e della realizzazione di gran parte delle attrezzature toccherà agli operatori privati, restando a carico degli operatori pubblici gli oneri per la realizzazione delle attrezzature e delle infrastrutture. L'attuazione del piano urbanistico affidata alle regole perequate nelle zone di trasformazione ridurrà di molto il ricorso agli espropri, che resterà comunque inevitabile, in particolari circostanze, per realizzare singole opere pubbliche.

Il principio perequativo diventa pertanto idoneo a risolvere due questioni: la fattibilità e l'equità del piano urbanistico.



La sua attuazione avviene attraverso l'individuazione dei suoli omogenei per caratteristiche di fatto e di diritto, la loro classificazione in categorie e classi, e infine l'attribuzione ai suoli della stessa categoria (destinazione) e classe (qualità) del medesimo indice di edificabilità. Alla base di ciò sta l'assunto che il valore fondiario sia funzione della capacità edificatoria dei suoli urbani, ossia dei diritti edificatori loro attribuiti.

La perequazione urbanistica è attuata attraverso due ulteriori passaggi: l'individuazione del comparto urbanistico, che abbiamo definito "area risorsa", ossia dell'ambito urbano che aggrega i diritti edificatori da utilizzare per realizzare una trasformazione concepita unitariamente, e la scelta al suo interno dei suoli sui quali devono essere concentrati i diritti edificatori. La prima attività è svolta tenendo conto della struttura proprietaria dei suoli urbani: questa deve risultare tale da consentire che le negoziazioni funzionali alla concentrazione dei diritti edificatori nei suoli selezionati abbiano luogo. La seconda attività è invece eseguita con riferimento ai criteri propri della progettazione urbana. La prima definirà le quantità, la seconda la qualità del disegno urbano.



Fino ad anni recenti era molto diffusa la prassi di reiterare i vincoli espropriativi in scadenza, soprattutto perché i Comuni quasi sempre non disponevano e non dispongono dei mezzi finanziari per poter realizzare tempestivamente le opere pubbliche previste.

La sentenza della Corte Costituzionale 20 maggio 1999, n.179 riveste importanza essenziale nella redazione della rielaborazione del P.R.G., relativamente ai vincoli espropriativi e alla loro reiterazione.

Secondo la Corte i vincoli espropriativi o di inedificabilità debbono essere delimitati nel tempo dalla legge statale o regionale, in modo non irragionevole e non arbitrario e, una volta delimitati, non debbono superare quel limite temporale, che diventa il limite di sopportabilità del vincolo da parte del titolare del bene.

Con sentenza n.179/1999, la Corte Costituzionale ha stabilito che la reiterazione dei vincoli urbanistici preordinati all'espropriazione è indennizzabile: l'obbligo specifico di indennizzo deve

sorgere una volta superato il primo periodo di ordinaria durata temporanea del vincolo, quale determinata dal legislatore entro limiti non irragionevoli, riconducibili alla normale sopportabilità del peso gravante in modo particolare sul singolo proprietario.

In sostanza, la Corte non ha stabilito come debba essere determinata la misura dell'indennizzo, ma ha soltanto accennato all'esigenza della sua commisurazione al sacrificio subito, consistente nella diminuzione del valore di mercato del bene, rispetto alla destinazione giuridica precedente lo strumento urbanistico generale o la variante che ha imposto il vincolo. Per il resto, la Corte ha demandato al legislatore di esercitare le scelte tra misure risarcitorie, indennitarie e, in taluni casi, tra misure alternative riparatorie anche in forma specifica, mediante offerta ed assegnazione di altre aree, idonee alle esigenze del soggetto che ha diritto ad un ristoro, ovvero mediante altri sistemi compensativi che penalizzano i soggetti interessati dalle scelte urbanistiche incidenti su beni determinati.

Il testo unico sulle espropriazioni (di cui al D.P.R. 8 giugno 2001, n.327 e successive modificazioni: "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamenti in materia di espropriazione per pubblica utilità") disciplina negli articoli da 8 a 12 i vincoli urbanistici preordinati all'esproprio in modo sistematico, fissando di regola una quinquennale entro la quale deve intervenire la dichiarazione di pubblica utilità.

Se entro il periodo indicato non interviene la dichiarazione di pubblica utilità, si ha la decadenza automatica del vincolo preordinato all'esproprio e sul bene sono consentiti gli interventi in conformità alle prescrizioni di cui all'art.9 del D.P.R. 6 giugno 2001, n.380, e successive modificazioni: "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia".

Vale a dire che si produce una situazione equiparabile all'assenza di destinazione urbanistica, con conseguente obbligo per il Comune di attribuire all'area nella quale ricade il bene una nuova destinazione e, qualora ciò non avvenga, il proprietario dell'area interessata può promuovere gli interventi sostitutivi della Regione o dell'ente locale al quale sia stata conferita la funzione.

Ora, il testo unico sull'espropriazione, all'art.9, comma 4, precisa che il vincolo preordinato all'esproprio, dopo la sua decadenza, può essere motivatamente reiterato, con la rinnovazione dei procedimenti di approvazione del piano urbanistico generale, ovvero di una variante, e tenendo conto delle esigenze di soddisfacimento degli standard urbanistici.

L'art.39 del testo unico sull'espropriazione prevede, "in attesa di un'organica risistemazione della materia", la corresponsione al proprietario di una indennità, commisurata all'entità del danno effettivamente prodotto.

L'adunanza generale del Consiglio di Stato, nell'esprimere il proprio parere su quello che sarebbe divenuto l'art.39 del testo unico sull'espropriazione, aveva osservato che, commisurando l'indennità all'entità del danno effettivamente prodotto e considerando che fino all'espropriazione l'area continua ad essere utilizzata dal proprietario, si addossava a quest'ultimo l'onere di dimostrare il danno effettivamente subito a causa della reiterazione del vincolo.

Il comma 2 dell'art.39 in esame dispone che, in mancanza di previsione della corresponsione dell'indennità negli atti di imposizione del vincolo preordinato all'esproprio, l'autorità che ha disposto la reiterazione del vincolo è tenuta a liquidare l'indennità, entro il termine di due mesi dalla

data in cui abbia ricevuto la documentata domanda di pagamento ed a corrisponderla entro i successivi trenta giorni, decorsi i quali sono dovuti anche gli interessi legali.

Al riguardo, l'adunanza generale (nel citato parere) aveva sottolineato che la disposizione evita la pronuncia di annullamento del provvedimento di reiterazione del vincolo in caso di mancata previsione dell'indennizzo. Infatti, come già segnalato in precedenza dall'adunanza plenaria del Consiglio di Stato (sentenza 22 dicembre 1999 n.24), la mancata previsione dell'indennizzo comporta l'annullamento degli atti che hanno reiterato il vincolo non integralmente o nella parte in cui hanno inciso sul bene, ma soltanto nella parte in cui l'indennizzo non sia stato previsto. Ciò perché l'indennizzo è dovuto direttamente per legge.

4. CAPITOLO QUARTO.

4.1 L'elenco elaborati.

Per una visione d'insieme degli argomenti trattati dal Piano si riporta di seguito l'organizzazione dello stesso. Il PRG è costituito, infatti, dai seguenti elaborati, grafici e normativi:

ELABORATO A	RELAZIONE GENERALE DEL P.R.G.	
ELABORATO B ₁	NORME DI ATTUAZIONE	
ELABORATO B ₂	SCHEDE NORMA	
ELABORATO C	REGOLAMENTO EDILIZIO	
TAV. 1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE REGIONALE	scala 1:350.000
TAV.2.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:10.000
TAV.3A.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:2.000
TAV.3B.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:2.000
TAV.3C.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:2.000
TAV.3D.	STATO DI FATTO DEL TERRITORIO	scala 1:2.000
TAV.4	IL REGIME VINCOLISTICO SOVRAORDINATO	scala 1:10.000
TAV.5	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:10.000
TAV.6A.	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:2.000
TAV.6B.	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:2.000
TAV.6C.	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:2.000
TAV.6D.	IL PROGETTO DI PIANO	scala 1:2.000

4.2 La definizione e verifica degli standard urbanistici.

Nella formazione di nuovi strumenti urbanistici o nella revisione di quelli esistenti devono osservarsi limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza tra i fabbricati, nonché rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o parcheggi (art.17 della Legge 765/1967, art.41 quinquies Legge 1150/42).

L'art.3 del D.M. n.1444/68 detta i rapporti massimi tra gli spazi destinati ad insediamenti residenziali e spazi pubblici o riservati ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi. Per ogni abitante insediato o da insediare la dotazione minima inderogabile è di mq. 18 così ripartita:

- mq. 4,50 per l'istruzione, asilo nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- mq. 2,00 per attrezzature di interesse comune, religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitari, amministrative, per servizi pubblici, ecc.;

- mq. 9,00 per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport;
- mq. 2,50 per aree destinate a parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggi previste dall'articolo 18 della Legge 765, art.41 sexies Legge 1150/42).

L'art.5 del D.M. 02/04/1968 definisce invece i rapporti degli insediamenti produttivi: nei nuovi insediamenti di carattere industriale la superficie da destinare a spazi pubblici (verde e parcheggi) non può essere inferiore al 10% dell'intera superficie destinata a tali insediamenti, nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale a 100 mq di superficie utile lorda di pavimento di uffici previsti, deve corrispondere la quantità minima di mq 80 di spazio pubblico di cui almeno la metà destinata a parcheggi.

Dette previsioni verranno verificate per ambiti omogenei nei quali il reperimento degli spazi pubblici verrà articolato:

- nelle zone di completamento, mediante la puntuale destinazione di piano;
- nelle zone di espansione attraverso l'obbligo della cessione perequativa ovvero della prevista approvazione di piani attuativi.

VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI ex art.3 del D.M. 1444/68Zona: *intero territorio comunale*Superfici computate: *esistenti*Popolazione: *insediata al 01.01.2018*

COMUNE DI SAN GIOVANNI LA PUNTA			
PRG VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI DI P.R.G. <i>intero territorio comunale</i>			
Tabella riassuntiva stato di fatto e fabbisogno servizi a livello residenziale (Popolazione insediata - ab. 23.399)			
<i>Tipo di servizio</i>	abitanti 23.399 <i>Superf. esistente e standard attuale (mq)</i>	abitanti 23.399 <i>Fabbisogno D.M. 02/04/68 (mq)</i>	abitanti 23.399 <i>Scarto dallo standard (mq)</i>
ATTREZZATURE SCOLASTICHE	47.171 mq (= 2,02 mq/ab.)	(4,5 mq/ab.) = 105.296 mq	-58.125 mq
ATTR. INTERESSE COMUNE	92.757 mq (= 3,96 mq/ab.)	(2,0 mq/ab.) = 46.798 mq	45.959 mq
VERDE	116.763 mq (= 4,99 mq/ab.)	(9,0 mq/ab.) = 210.591 mq	-93.828 mq
PARCHEGGI	52.152 mq (= 2,23 mq/ab.)	(2,5 mq/ab.) = 58.498 mq	-6.345 mq
TOTALE	308.843 mq (= 13,20 mq/ab)	(18,0 mq/ab.) = 421.182 mq	-112.339 mq

VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI ex art.3 del D.M. 1444/68Zona: *intero territorio comunale*Superfici computate: *esistenti e di progetto*Popolazione: *insediabile nel periodo di riferimento del Piano*

COMUNE DI SAN GIOVANNI LA PUNTA			
PRG			
VERIFICA DEGLI STANDARD URBANISTICI DI P.R.G.			
<i>intero territorio comunale</i>			
Tabella riassuntiva stato di fatto e fabbisogno servizi a livello residenziale (Popolazione insediabile - ab. 31.920)			
<i>Tipo di servizio</i>	abitanti 31.920 Superf. esistente + progetto (*) e standard (mq)	abitanti 31.920 Fabbisogno D.M. 02/04/68 (mq)	abitanti 31.920 Scarto dallo standard (mq)
ATTREZZATURE SCOLASTICHE	149.498 mq (= 4,68 mq/ab.)	(4,5 mq/ab.) = 143.640 mq	5.858 mq
ATTR. INTERESSE COMUNE	123.289 mq (= 3,86 mq/ab.)	(2,0 mq/ab.) = 63.840 mq	59.449 mq
VERDE	317.873 mq (= 9,96 mq/ab.)	(9,0 mq/ab.) = 287.280 mq	30.593 mq
PARCHEGGI	100.598 mq (= 3,15 mq/ab.)	(2,5 mq/ab.) = 79.800 mq	20.798 mq
TOTALE	691.258 mq (= 21,66 mq/ab)	(18,0 mq/ab.) = 574.560 mq	116.698 mq
(*) La superficie cosiddetta di "progetto" è stata computata sommando: • le superfici relative alle opere Previste dal Piano Triennale OO.PP. 2017-2019. • le superfici delle nuove opere previste dal presente Piano • le superfici di cessione previste nei comparti perequativi (cfr. schede Norma)			